ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, *Giovedì 15 Giugno 191* MATTINO NUM. 164

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,00
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(Aggiungere ai cartelli postali L. 6,50 per l'Italia in piego raccom. della Cartella)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza S. ... 6, Torino
Firenze - Genova - ...

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea: in corpo 6: *Riclames* (nelle pagine di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* commerciali 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

I casi di Tripolitania alla Camera

Le dichiarazioni di Sacchi sui lavori pubblici

Sabato gli uffici esamineranno la riforma elettorale

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 14, sera.

La seduta antimeridiana comincia alle ore 10, e seguita la discussione del

Disegno di legge per le cancellerie

PESCETTI chiede che si chiarisca il significato dell'articolo 2, nel senso di precisare i termini entro i quali si deve dare l'esame.

FINOCCHIARO-APRILE propone si dica che l'esame si dovrà dare secondo le norme da fissare secondo il regolamento.

La Camera approva, e si approvano gli articoli 2, 3 e 4.

RICCIO, all'articolo 5 propone che anche i cancellieri debbano avere compiuti 75 anni di età prima di essere collocati a riposo di ufficio, salvo ogni diritto alla pensione di indennità, ai termini di legge.

Soggiunge che nel termine di due anni potranno essere collocati a riposo quei funzionari di Cancelleria, quando anche non abbiano raggiunto il limite di servizio, e si trovassero nelle condizioni fisiche ed intellettuali da essere reputati non idonei all'adempimento dei doveri inerenti alle loro funzioni.

Presenta in questo senso un emendamento.

FINOCCHIARO-APRILE dichiara di non poter accettare la proposta dell'on. Riccio.

ALESSIO GIOVANNI, a nome anche degli onorevoli Conglii, Modica e altri, chiede che possano essere eliminati dal servizio quei funzionari che siano stati puniti più di una volta per ragioni disciplinari.

BERENINI a nome anche degli onorevoli Migliori, Gennaro ed altri, propone che al funzionario, il quale si trovi nelle condizioni previste da questo e dall'articolo precedente, si debba dare, in ogni caso, comunicazione dei fatti, pei quali si propone la sua dispensa dal servizio, con invito a presentare, nel termine prefissogli, la propria giustificazione e con diritto di esporre personalmente alla Commissione le sue ragioni.

FINOCCHIARO-APRILE accetta il criterio, che informa l'emendamento dell'on. Berenini, che però desidera altrimenti formulato.

Si approva l'articolo 6, con l'aggiunta proposta dall'on. Ministro.

CIMORELLI e LEONE dichiarano di non insistere su gli emendamenti, che avevano presentati all'art. 7, il quale è approvato, e così pure l'art. 8.

Dopo altre osservazioni e proposte, si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

La seduta è rinviata alle 16.

La remissività italiana in Tripolitania

La seduta pomeridiana comincia alle 14,45.

Traversiamo un periodo di calma nelle giornate parlamentari. L'aula è affollata di una sessantina di deputati; le tribune hanno abbastanza popolate; al banco del Governo siedono gli on. Tedesco, Credaro, Finocchiaro Aprile ed un gruppo di sottosegretari.

Si ha subito l'interrogazione Cirmeni e Leali al ministro degli Esteri per sapere se sia vero che recentemente sia stato firmato un contratto per il quale una vastissima tenuta agricola posta alle porte di Tripoli è in massima parte affittata ed in minima parte venduta ad un gruppo di capitalisti tedeschi.

Risponde assai brevemente a questa interrogazione il sottosegretario agli Esteri, on. Di Scalea. Egli dice: « L'interrogazione degli onorevoli Cirmeni e Leali si riferisce ad una proprietà presso Tripoli che fu in parte venduta ed in parte affittata ad un suddito straniero. Si tratta veramente di un atto privato, non di una concessione fatta dal Governo turco. Il Governo italiano non può impedire che simile uno privato avvenga ».

La replica dell'on. Cirmeni

Replica il primo interrogante, l'onorevole Cirmeni. Egli dice: « A me pare che le dichiarazioni fatte or ora dal sottosegretario di Stato agli Esteri non siano più soddisfacenti della smentita ufficiosa partita da Berlino per assicurare l'opinione pubblica in Italia circa le cose di Tripoli. Convengo che si tratta di un fatto di assai grande importanza; l'importanza sarebbe anche minore se la concessione fosse avvenuta a favore di un altro Stato che non fosse la Germania e fosse avvenuta in un altro territorio dell'impero ottomano. Invece, trattandosi di un fatto avvenuto in Tripolitania, l'importanza non è trascurabile e specialmente per il motivo e la posizione speciale della Germania nell'impero ottomano, specie a causa delle condizioni molto anormali dell'elemento italiano in Tripolitania ».

Il Sottosegretario di Stato agli Esteri fa segni di impazienza.

L'on. CIRMENI, rivolto a lui, esclama: On. Sottosegretario, abbia pazienza di ascoltarmi. Io l'ho ascoltata con molta deferenza. Dirò dunque, proseguendo, che la posizione speciale della Germania in Turchia merita di essere attentamente considerata dall'opinione pubblica per la gentilità e lo zelo spiegato dall'imperatore Guglielmo nella tutela degli interessi dei suoi sudditi.

La Germania ha nell'impero ottomano una posizione invidiabile ed invidiata, specialmente perchè il Governo turco difficilmente lascia insoddisfatto qualsiasi desiderio manifestato dal Governo della Germania e dall'ambasciatore di questa Potenza a Costantinopoli...

Voci: Sono amici!

Altre voci: Sono anche troppo amici, a danno degli interessi italiani!

CIRMENI: Debbo poi osservare che si tratta qui di un atto privato, ma di una vera e propria cessione, come è stato affermato in un opuscolo, pubblicato lo scorso giugno in questi giorni dalla Tripolitania. E la concessione avvenuta è tanto più notevole, perchè il suddito tedesco che si è reso concessionario non è un agricoltore, ma bensì un tenente della cavalleria prussiana in attività di servizio, il quale vive mai volentieri in Tripolitania e molto più volentieri nei saloni delle capitali europee. Si debbono quindi formulare le più grandi riserve sul carattere che il nostro Governo attribuisce alla concessione avvenuta a favore della Società tedesca, poichè in realtà si tratta di un'opera vera di penetrazione economica tedesca in Tripolitania, opera di penetrazione che non è consona agli accordi internazionali che esistono tra i vari Stati e la Turchia circa la Tripolitania.

— Passiamo ora ad esaminare — aggiunge l'on. CIRMENI — le condizioni degli italiani in Tripolitania...

PRESIDENTE. — On. Cirmeni voglia concludere!

CIRMENI. — E' da notare che il Banco di Roma non ha potuto affittare la tenuta, che fu invece in parte affittata ed in parte acquistata dalla Società tedesca, di cui ci occupiamo.

« Cinque giorni or sono — prosegue l'onorevole Cirmeni nel suo discorso sul bilancio — il Ministro degli Esteri fece alla Camera, fra le altre le seguenti dichiarazioni: « La nostra missione mineralogica ha incontrato nuove difficoltà ora superate. Prima che la nostra missione partisse da Tripoli, era stabilito che l'arabo Mohamed Mussa avrebbe accompagnato la missione per una parte del viaggio. Alla nostra missione archeologica sono stati permessi gli scavi di Tolmeita, che però, per ragioni di clima, non potranno essere continuati prima dell'autunno. La costruzione del porto di Tripoli deve essere messa all'asta e fatta direttamente dal Governo ottomano ».

« In seguito a queste ultime dichiarazioni il Ministro dà le seguenti parole delle sue nostro ambasciatore dal ministro degli esteri ottomano: « Potreste pubblicare che tutte le voci relative a convenzioni circa i lavori del porto di Tripoli sono senza alcuna consistenza ».

« Permetta la Camera — dice Cirmeni — che a questo precise dichiarazioni del Ministro degli Esteri io opponga oggi ciò che mi risulta da informazioni attinte ad altra fonte e recentissime, certamente più recenti di quelle sulle quali sono basate le citate dichiarazioni del Ministro. Da chi era in grado di farlo (non dico il nome per un elementare dovere di riserbo) è stato confermato alla presenza dell'interprete del consolato italiano a Tripoli: 1° che il governatore di Tripoli cerca con ogni mezzo di guastare gli affari della Società tripolina per le concessioni a sudditi italiani; 2° che il governatore sparge la voce tra gli indigeni che tanto la missione mineralogica quanto quella archeologica hanno scopi politici e non industriali e scientifici; 3° che al Mohamed Mussa è stato intimato recentemente di non ritornare più con la missione; 4° che tutti i notabili tripolini aderenti al gruppo Italia e specialmente lo scerif Genaba furono trattati dal governatore come traditori; 5° che è vero che lo stesso governatore favorisce il progetto del porto di Tripoli e di altre concessioni contro la stessa iniziativa del gruppo arabo, perchè questo è associato agli italiani.

« Per la conferma di queste chiare e precise affermazioni, che contraddicono fondamentalmente quelle fatte alla Camera 5 giorni or sono dal Ministro degli esteri, il Governo del Re non ha che da rivolgersi al nostro console a Tripoli ».

PRESIDENTE: Ma, on. Cirmeni, la prego di concludere.

CIRMENI: Ho finito. Del resto data la gravità dell'argomento, non è lecito parlare di queste cose. Si parla tanto a lungo di cose inutili...

PRESIDENTE: Ma il regolamento è uguale per tutti.

CIRMENI, continuando: Essendo noto e documentato in certo qual che l'attuale governatore della Tripolitania e della Cirenaica è per partito preso ostilissimo agli italiani e alle loro iniziative, io dovrei chiedere che il Governo del Re facesse del suo meglio per ottenere la sostituzione di lui. Ma se questo chiedessi, lo dirai cosa poco efficace. Nulla vale il cambiamento del maestro di cappella se contemporaneamente non si cambia la musica. L'on. Ministro degli Esteri ci ha fatto 5 giorni or sono queste altre dichiarazioni: « Tutto porta a sperare che non rimarranno senza frutto i prossimi colloqui fra me e il Ministro degli esteri di Turchia, che, come collega a Londra, ho potuto apprezzare come di eminenti qualità ». Mi rincresce di dover dire che io non sono animato dalla stessa speranza e di dover ricordare all'onorevole Ministro che i rapporti fra l'Italia e la Turchia peggiorarono subito dopo l'avvento al posto di gran visir dell'ambasciatore Turco a Roma, che era stato nei più cordiali rapporti con tutti i più eminenti uomini politici e che aveva sempre tenuto ad apparire cortesissimo dell'Italia. L'on. Ministro degli Esteri sa meglio di noi tutti che la influenza preponderante nel governo del Governo ottomano non è quella del gran visir. L'impero ottomano è sotto la dittatura militare del Ministro della guerra, alla quale sono opposti soltanto la dittatura civile del Comitato « Unione e Progresso » a Salonicco.

PRESIDENTE: On. Cirmeni, la ripeto di concludere.

CIRMENI: Ho finito, ho finito.

PRESIDENTE: I cinque minuti prescritti dal regolamento sono prescritti di molto tempo.

CIRMENI: Non è questione di regolamento: è perchè il Ministro degli Esteri deve essere considerato intangibile.

PRESIDENTE: Insomma concluda.

CIRMENI: Per migliorare seriamente i nostri rapporti con la Turchia, occorrono un ottimo console a Salonicco ed un eccellente addetto militare a Costantinopoli. Non ho altro a dire. (*Approvazioni*).

Il secondo interrogante

Prende la parola il secondo interrogante, on. GALLI. Egli dice: « Non ripeterò quanto ha detto l'on. Cirmeni e non mi addenterò menomamente nella questione da lui sollevata circa i favori usati a sudditi stranieri residenti in Tripolitania, mentre ogni favore viene negato a sudditi italiani che colà risiedono. Prenderò invece per buone le parole dette a questo proposito dal sottosegretario di Stato agli esteri, on. Di Scalea.

« Del resto, mantenendomi nei termini generali, debbo osservare che le continue notizie di soprusi, di negate concessioni a favore di italiani residenti in Tripolitania, hanno molto sfavorevolmente impressionata l'opinione pubblica del nostro Paese, la quale giudica eccessivamente remissiva la politica estera dell'attuale ministro degli esteri, on. Di San Giuliano. Se l'attuale ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, vuole legare il suo nome alla storia, lo faccia pure: noi lo chiameremo « ministro Di San Giuliano il compiacente... ».

Il Marocco e l'Albania

DI SCALEA risponde all'on. Galli, il quale chiede se sia vero che la Francia, decidendo la spedizione delle sue truppe nel Marocco, abbia mandato non una Nota scritta, ma verbale alle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras e che queste si siano limitate ad ascoltare la comunicazione senza prenderne atto.

Dichiara che dalla Francia fu inviata una comunicazione verbale, e che nessuna Potenza vi ha fatto alcuna opposizione.

GALLI si dichiara soddisfatto, poichè, trattandosi di una comunicazione verbale, rimane intera alla Francia la responsabilità della situazione, e si augura che l'Italia sappia pretendere la rigorosa osservanza del trattato di Algesiras.

DI SCALEA risponde ancora all'on. Galli, il quale chiede se sia vero che l'Italia e l'Austria-Ungheria abbiano fatto rimostranze alla Turchia perchè si mostri sempre crudele con le popolazioni albanesi.

Afferma che Italia ha dato più volte, in via amichevole, consigli di moderazione per tutto ciò che ha tratto alla politica albanese, e che ad uguali sentimenti si è ispirata l'azione dell'Austria.

Annunzia che, per notizie giunte da Costantinopoli, si può considerare imminente la concessione di una larga amnistia.

GALLI si compiace che anche l'Italia abbia sentito il dovere di non restare indifferente in una causa di giustizia e di civiltà. (*Approvazioni*).

Si riprende la discussione del

Bilancio dei Lavori pubblici

Il discorso del Ministro

SACCHI, ministro dei LL. PP., rileva anzitutto come il vigoroso impulso dato dall'azione del Ministero dei LL. PP. abbia oramai assicurata la soluzione dei maggiori problemi che interessano i pubblici servizi, ed aggiunge che l'Amministrazione intende di compiere interamente gli impegni, che in seguito a leggi e in fatto di opere pubbliche sono stati contratti con le popolazioni.

Riassume la storia del consolidamento del Bilancio dei LL. PP., affermando che i limiti da esso imposti non possono intralciare il successivo sviluppo delle opere e notando che l'Amministrazione ha mostrato una potenzialità superiore ai mezzi di cui dispone.

Come indice del miglioramento raggiunto, rileva che per le bonifiche, di fronte a 5 milioni di residui, si hanno oggi impegni in corso per 23 milioni, mentre resterebbero ancora da compiere lavori già autorizzati per 175 milioni, e che anche per i porti si hanno 17 milioni di residui e 53 di impegni, mentre le somme autorizzate e da stanziare in avvenire si aggirano sui 180 milioni.

NECESSITÀ DI MIGLIORARE IL BILANCIO.

Se dunque il miglioramento vi è, è indiscutibile per altro che il bilancio dei LL. PP. debba essere migliorato. Al che si sarebbe già provveduto con la legge del quadriennio, se la necessità di completarla con altri provvedimenti non ne avesse imposto un breve rinvio. Intanto si procurerà di utilizzare meglio i fondi disponibili, perfezionando l'organizzazione dei sussidi; ed il Ministro ha provveduto e provvederà perchè non si assumano impegni senza valutarne esattamente l'onere e l'incidenza di fronte alla potenzialità del bilancio. Avendo un migliaio di promesse da mantenere, conviene essere cauti nel non aumentare altre facili lusinghe, studiando, intanto il mezzo per eseguire il maggior numero di opere con l'annua spesa consolidata.

L'on. Ministro dichiara essere sua cura di ajutare le iniziative locali, affinchè si sviluppino sostituendosi all'azione dello Stato, che deve intervenire dove le forze spontanee non bastano; onde saranno oggetto di studio tutte le varie forme di incitamento alle iniziative locali, mediante le quali, diluendo il pagamento dello Stato in varii esercizi, si possa ottenere la disponibilità maggiore per l'esecuzione diretta ed accelerata dei lavori nelle regioni, ove senza l'intervento dello Stato non può sperarsi in una operosità fattiva.

Passando ai problemi generali di organizzazione tecnica, amministrativa e di appalti, assicura essere in corso gli studi per un opportuno decentramento e per la semplificazione dei servizi, d'accordo in ciò con il Presidente del Consiglio, il quale ha disposto già da tempo una utile e opportunissima inchiesta; e intanto continuerà a vigilare sul più rapido andamento degli Uffici da lui dipendenti, al cui personale provvede in parte il disegno di legge ora presentato per qualche aumento di organico, mentre pel Genio Civile l'on. Ministro non mancherà di studiare qualche opportuno provvedimento.

Per quanto riguarda gli appalti, ritiene che sarebbe utile fissare il massimo ed il minimo del ribasso d'asta, migliorare il sistema di ammissione delle imprese alle aste, al quale provvedimento dedicherà accurati studi, intanto sono in corso d'esame dei nuovi regolamenti dei capitolati, ai quali, mantenendo le promesse, inserirà senza dubbio le clausole tutrici della mano d'opera, mentre esaminerà tutto quanto possa far meglio funzionare il rapporto di appalto così nei riguardi dell'Amministrazione che delle imprese e dei lavoratori.

COOPERATIVE E BONIFICHE.

A questo proposito, ricorda l'opera sua assidua in favore delle Cooperative di consumo, di produzione e di lavoro, alle quali è ormai aperta la via alla grande industria degli appalti, ed esercita la funzione che ai suoi interessati corrisponde il più esatto funzionamento delle Cooperative ed il più regolare svolgimento dei lavori ad esse affidati.

Riconosce le deficienze attuali; ricorda che, di fronte a 550 mila ettari di terreni bonificati dal 1862 ad oggi, con una spesa di 240 milioni, restano da bonificare 1 milione e mezzo di ettari, con la spesa già autorizzata di 300 milioni, ma che si prevede che si debba accrescere di più di altri 100 milioni; e ciò senza contare altre piaghe malariche, che aspettano la classifica tra le bonifiche di prima categoria, e richiederebbero una spesa non minore di 50 milioni.

Soggiunge non essere il caso di pessimo ad altre classificazioni, a meno che non si tratti di casi specialissimi, come quelli del Consorzio Bentivoglio, pel quale studierà se si possa fare senza una legge, o dei terreni fra il Crostolo ed il Secchia, nonchè di quelli compresi nella Bonifica di San Rocco.

Soggiunge altresì che per la esecuzione delle Bonifiche è desiderio, più che altro, di apportare meglio, di evitare sperperi, disciplinare poi meglio lavoro, coordinando le azioni del bonificamento idraulico, agricolo ed agrario, e curando soprattutto che al proseguimento dei lavori segua la colonizzazione e intensificazione culturale. Epperciò una Commissione, presieduta dall'on. Cappelli, e composta di competenti, studierà la riforma della legge sulle bonifiche, la quale legge è indispensabile senza cui tutte le nuove esigenze della vita economica e sociale.

Si darà corso intanto alle concessioni, per cui tutto è già pronto, perchè i Consorzi ed Enti locali anticipino la spesa, i proprietari corrispondano poi alla contribuzione, e il pagamento del concorso governativo venga a rate più lievi.

Confermando la promessa, ritualità dal ministro del tesoro nell'esposizione finanziaria, di provvedere appena possibile con qualche piccolo ritocco legislativo, si propone di migliorare le tristissime intese con gli Enti locali, salva ogni decisione del Governo e del Parlamento; intanto, per quanto riguarda le bonifiche del Mezzogiorno, ad evitare i difetti dei cottori e dei sistemi sin qui seguiti, fa sapere che se ne studi il piano regolatore.

Venendo a parlare dei porti, dichiara che sarà eseguito il programma tracciato, con riguardo specialissimo ai grandi scali di Genova, cui continuerà il più amorevole interessamento, e di Napoli, cui augura che la feconda cooperazione di tutti assicuri sorti migliori. A questo proposito afferma i vantaggi tecnici del sistema adottato per la costruzione della diga di Grandi.

Annuncia di avere affidato ad alcuni competentissimi tecnici, in maggioranza estranei all'Amministrazione, uno rapidissima indagine sullo stato della cosa ed il possibile sviluppo futuro delle opere.

L'onorevole ministro assicura di aver sempre curato e di voler sempre difendere nel modo migliore la navigazione interna, confidando nell'iniziativa delle private imprese. Quanto al problema stradale, riconosce la necessità di una operosa attuazione del programma di lavori per le strade di allacciamento dei Comuni isolati e di un più definitivo assetto delle strade nazionali.

SERVIZIO FERROVIARIO.

Passando al servizio ferroviario di Stato, annuncia la prossima pubblicazione di una relazione del direttore generale, contenente precise risposte agli appunti specifici mossi all'azienda statale durante la discussione del disegno di legge ferroviario. Rileva intanto la bontà del servizio durante le attuali feste, dandone lode ai funzionari ed agli agenti tutti. Invita i colleghi a riconoscere l'innegabile miglioramento delle comunicazioni ferroviarie durante l'esercizio di Stato; del che si sono specialmente giovate le regioni meridionali.

Questo tuttavia non impedirà di introdurre, ove il traffico lo richieda, tutte le ulteriori possibili migliorie.

Riconosce la necessità ed utilità dei doppi binari, e dice che alla costruzione di essi, come all'esecuzione dei miglioramenti delle stazioni, darà la massima cura. Però nota che, di fronte alla spesa occorrente di 450 milioni, l'Amministrazione ferroviaria dispone di 15 milioni all'anno soltanto.

Per la Civitavecchia-Orte l'on. ministro assume formale impegno di risolvere tra breve la questione della concessione; e rileva ancora una volta che dal 1.o gennaio 1905 ad oggi furono concesse venti ferrovie sussidiate, oltre delle quattro linee concesse in sola costruzione e della rete calabro-lucana, che da sola misurerà più di 1200 chilometri.

Il sistema della sovvenzione chilometrica non può bastare a tutto ed il Governo ha ricorso a speciali disposizioni per la Calabro-lucana e ha ora proposto un aumento generale dei limiti della sovvenzione. Si procederà inoltre subito ad una semplificazione dei capitolati e patti di concessione e vigilanza ed in seguito si curerà anche di un'eventuale revisione legislativa della materia.

Non meno mirabile impulso ha avuto la rete automobilistica, per il cui ulteriore incremento serviranno i nuovi fondi che il Tesoro ha promesso. Ma l'onere del bilancio salirà molto e però si cercherà di liquidare gli impegni del passato, sovvenzionando per l'avvenire soltanto le linee veramente utili e indispensabili.

LE LEGGI SPECIALI.

Trattando a questo punto degli interessi di alcune importanti regioni, ricorda le cause che ostacolarono l'applicazione delle leggi speciali per la Calabria, ove, mentre prima si spendevano circa L. 1,300,000 annue per lavori pubblici, nell'esercizio in corso, al 30 aprile 1910, si erano già spesi 4, 5 milioni, mentre altri ribassi sono imminenti per vari istituti.

Dice che anche in Sardegna il Governo ha cercato di superare difficoltà gravissime, che per molto tempo ostacolarono il rapido sviluppo delle opere pubbliche, rese specialmente difficili dalle condizioni del mercato degli appalti e della mano d'opera locale. La situazione è attualmente senza dubbio di molto migliorata e migliorerà più ancora coi provvedimenti presi e allo studio.

Rileva i miglioramenti conseguiti nelle comunicazioni ferroviarie nell'interno dell'isola, alle quali il Governo continuerà il più assiduo interessamento, e nelle comunicazioni marittime col continente, alle quali incessantemente si recano i nuovi servizi di navigazione dello Stato, con la grande celerità e comodità dei mezzi di trasporto e la notevole diminuzione delle tariffe. Ulteriori miglioramenti non mancheranno successivi, e, per quanto riguarda le tariffe, decideranno la Camera in occasione della conversione in legge del R. decreto 27 marzo, relativo al servizio cumulativo.

Non ritiene utile fondare la lagnanze pel servizio marittimo commerciale; ad ogni modo procurerà che lo si regolarizzi in modo definitivo, secondo desiderano gli enti commerciali dell'isola.

A proposito di servizi marittimi, l'onorevole ministro rileva altresì i grandi benefici assicurati dalla navigazione di Stato alle comunicazioni marittime con la Sicilia, mercè i più vantaggiosi orari severamente osservati: le comodità senza confronto maggiori: le velocità aumentate: e le tariffe più basse.

Concludendo, il ministro dichiara di avere specialmente gradita fra tutte l'affermazione dell'on. Riccio e di altri colleghi, che egli ha cercato di mettere uno spirito di vigile equità nella distribuzione delle opere pubbliche fra le diverse regioni (*benissimo*).

SINTESI DEL PROGRESSO.

Ricordando il cinquantenario che oggi si celebra, fa la sintesi del progresso economico compiuto dal Piemonte, e dei giganteschi passi da esso compiuti nei mezzi di comunicazione, nelle bonifiche, negli altri servizi pubblici.

Rileva che dal 1861 in poi a quest'opera si sono dedicati tutti gli uomini di governo che la resse storie si è quasi decuplicata: del porto, alcuni come Genova, sono 14 volte radioppiati e dovunque la nostra marina si arricchisce di sicuri approdi.

Così pure da duemila chilometri di ferrovia, siamo in un cinquantennio saliti ad oltre 17 mila chilometri, oltre quasi 5 mila chilometri di tramvie ed una rete automobilistica di 6 mila chilometri.

Mirando ciò però non dobbiamo dimenticare il cammino che rimane ancora a percorrere. Sopprimere gli ostacoli che nelle regioni più ricche si frappongono alle formazioni associative locali, spingere alacre e coordinata l'azione dello Stato nelle terre le cui energie non sono ancora sviluppate.

Ostacolo non meno divenuto di metodo, per nella sua essenza così profondamente unitaria, non potremo negare il più rapidamente che sia possibile il debito d'onore fino ad ogni assunto dalle leggi, che se lo stesso progresso economico suscita, come è inevitabile, nuovi bisogni, ed alle attività dello Stato nei lavori pubblici, non possono porsi confini, permangano sempre, come fiamma viva le norme di equità regionale in quest'ala invocata, giacchè ad esso è affidato il rinvigorimento della coscienza nazionale e l'avvenire italiano. (*Vivissime approvazioni; applausi. Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

Il discorso del ministro dei lavori pubblici è stato accolto con viva attenzione e frequentemente interrotto da approvazioni, venne alla fine accolto da applausi su tutti i banchi della Sinistra. Un centinaio di deputati, fra le maggiori personalità parlamentari, si recano a congratularsi col ministro. Nel discorso Sacchi è da rilevare rispetto al problema ferroviario menzionate che il ministro, fra l'altro, dichiarò all'on. Quaglino di aver dato disposizioni perchè venissero immediatamente iniziati i lavori dei tre lotti appaltati sulla linea Vievola-Tenda.

La seduta termina alle 19.10. Domani seduta alle 14.

La nota tripolina

La dichiarazione di Sacchi

Roma, 14, notte.

Anche oggi due sedute, entrambe lunghe. Nell'antimeridiana, che si è protratta fino al tocco, è stata ripresa e condotta a fine la discussione del disegno di legge per le cancellerie e segreterie giudiziarie. Che la discussione sia stata molto ordinata nessuno può affermarlo, nemmeno coloro che ad essa hanno partecipato, tanto che ad un certo punto fu chiesto il rinvio, ma per l'insistenza del guardasigilli si è proceduto fino alla approvazione dell'intero disegno di legge.

Nella seduta pomeridiana ha avuto un largo svolgimento l'interrogazione dell'onorevole Cirmeni, il quale, prendendo occasione dalle informazioni mandate alla *Stampa* dal collega Bevione sul contrasto per una tenuta agricola alle porte di Tripoli, ha dimostrato quanto siano anormali le condizioni dei sudditi di Vittorio Emanuele III in Tripolitania ed in Cirenaica, ed ha opposto dolorose informazioni molto autorevoli e recentissime alle dichiarazioni ottimistiche fatte cinque giorni sono alla Camera dal ministro degli esteri. E' degno di essere rilevato che l'interrogante ha detto che per la conferma di quelle informazioni precise il Governo del re non ha che da rivolgersi al Consolato italiano in Tripoli. In risposta all'interrogazione dell'onorevole Galli il Governo ha annunziato che è imminente una larga amnistia del Sultano agli insorti albanesi!

Ripresa quindi la discussione del bilancio dei lavori pubblici, il ministro Sacchi ha pronunciato un notevole discorso. Va rilevata la dichiarazione che egli, allo scopo di eseguire il maggior numero di opere pubbliche con l'annua spesa consolidata, si propone di aiutare le iniziative locali affinchè si sviluppino sostituendosi all'azione dello Stato, che deve intervenire dove le forze spontanee non bastano, onde saranno oggetto di studio tutte le varie forme di incitamento alle iniziative locali, mediante le quali, diluendo il pagamento dello Stato in varii esercizi, si possa ottenere la disponibilità maggiore per l'esecuzione diretta ed accelerata dei lavori della regione, ove, senza intervento dello Stato, non può sperarsi una operosità fattiva.

Il ministro ha voluto annunziare che il direttore generale delle strade ferrate pubblicherà una relazione contenente precise risposte agli appunti specifici mossi all'azienda statale durante la discussione del disegno di legge ferroviario. Non si può fare a meno di osservare che il direttore generale delle ferrovie, anzichè col treno direttissimo, arrivò colla famosa vettura di Negri; la discussione del disegno di legge ferroviario rimonta a troppi mesi addietro; perciò potrebbero essere risparmiate le spese per la stampa della relazione certamente voluminosa. Bisogna che ogni cosa arrivi al momento opportuno; si può quindi prevedere che avrà scarsa efficacia la tardiva pubblicazione annunziata oggi dal ministro dei lavori pubblici. Il discorso del ministro, che ha avuto una chiusa molto felice, è stato meritamente applaudito.

C.

La riforma elettorale agli Uffici

Nessuna ostilità apparente....

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Roma, 15, notte.

Oggi è stato diramato a tutti i deputati ministeriali il seguente telegramma del Presidente del Consiglio:

« *Sabato 17 corrente gli Uffici della Camera esamineranno il disegno di legge per la riforma elettorale. Trattandosi del più grave degli argomenti che ci possano sottoporre alle deliberazioni del Parlamento, prego di non mancare. Confido nella sua amicizia e nel suo patriottismo. Giolitti* ».

Nel breve spazio di due mesi l'on. Giolitti ha mantenuto le più importanti promesse contenute nel programma del quarto Gabinetto da lui formato e presieduto. Sabato scorso sottopose all'esame degli uffici della Camera il disegno di legge per il monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita; sabato prossimo sottoporrà all'esame degli stessi uffici il disegno di legge che introduce il quasi suffragio universale politico, modifica il metodo delle elezioni e accoglie l'indennità ai deputati, il disegno di legge cioè che produrrà una grande rivoluzione nelle elezioni politiche del regno d'Italia.

E' degno di nota che, mentre il disegno di legge per il monopolio delle assicurazioni provocò una vera insurrezione nei corridoi di Montecitorio, specialmente fra i deputati dell'Alta Italia, nessuno si agita contro la radicale riforma della legge elettorale politica. Il mondo politico è cosiffatto che ogni uomo politico tiene ad essere o per lo meno ad apparire liberale, anzi più liberale di tutti gli altri. L'essenza e la parvenza liberali sono requisiti, del quali nessuno osa disinteressarsi. Tutti vogliono essere creduti liberali, anche coloro che tali non sono nè possono essere, anche coloro che per educazione e per interesse sono e devono essere conservatori e magari reazionari. In tali condizioni di uomini, quando è presentato un disegno di legge ispirato a principii liberali e democratici, nessuno osa combatterlo apertamente e tutti (anzi a gara nel proclamarsi antichi fautori del principio in esso contenuto. E' ancora fresco il ricordo della discussione avvenuta alla Camera sulle comunicazioni del presente Governo. All'annunzio del quasi suffragio universale gli oppositori del Gabinetto, da Sonnino a Fradeletto, da Martini a Meda, proclamarono ai quattro venti che essi erano fautori del suffragio universale più caldi, più spregiudicati e sopratutto più antichi dell'on. Giolitti, al quale rimproverarono di essersi convertito troppo tardi al grande assioma politico.

Il capo dell'opposizione costituzionale, il quale passa per essere il capo del partito conservatore italiano, sostenne addirittura la necessità e la opportunità di accordare il diritto di voto politico non soltanto a tutti gli uomini maggiorenni, ma anche a tutte le donne maggiorenni: chi più liberale di lui? Come allora nessuno in piena Camera osò combattere l'annunzio del suffragio universale, così ora nessuno, nei corridoi, tenta apertamente di organizzare l'opposizione nei singoli uffici per la seduta di sabato prossimo. Vi ho già detto che l'on. Sonnino dice nei corridoi che bisogna votare negli uffici in favore del suffragio universale. Con tale contegno di lui è facile prevedere che l'opposizione non farà una lista di candidati da contrapporre ai candidati del Governo: l'opposizione ufficialmente non avrà candidati ed ogni deputato di opposizione voterà come meglio gli piacerà. Per ora dunque nei corridoi di Montecitorio non c'è nemmeno il vento di fronda contro il disegno di legge per la grande riforma della legge elettorale politica. Staremo a vedere se sotto la cenere cova il fuoco.

C.

Gli italiani all'estero

invocano dal Governo una più energica tutela dei loro interessi

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 14, notte.

Stamane si sono continuati i lavori di sezione. Nella sezione 4ª si comincia la discussione sul tema: « La tutela delle donne e dei fanciulli all'estero » (Stati Uniti di America). Si dà lettura delle seguenti conclusioni, di cui è relatrice donna Amy A. Bernady:

Il Congresso in voti: 1°) perchè sia organizzata una propaganda attiva e continua così per gli americani come fra gli italiani immigrati, per la tutela e l'assistenza dei fanciulli nostri, e un interessamento, vivamente e virilmente esplicato, sia promesso verso le iniziative americane a beneficio dei nostri e per la costituzione di opportuni tramiti fra essi e gli ospiti; — 2°) perchè si svolga a tal fine un intervento attivo e costante da parte nostra ovunque si agitino le sane alle organizzazioni sociali e filantropiche, nei loro congressi, nelle loro riunioni periodiche, nel loro lavoro quotidiano, i problemi della famiglia immigrata; — 3°) perchè tale intervento si esplichi altresì presso le scuole, dove non mancano mezzi, ed volontà, ma compensazione ed incoraggiamento; nei *settimani* e nella stampa, come rappresentante e moderatrice della pubblica opinione, e così anche, almeno nei minori centri, direttamente tra le famiglie stesse e per mezzo di ritrovi degli immigrati; — 4°) perchè in genere sia provveduto ad un'azione sistematica e coordinata di italianità e di assistenza verso le donne e i fanciulli nostri, che sono parte importantissima della famiglia italiana d'oltre oceano.

Perla e madreperla dell'Eritrea

Nella sezione ottava si discute il tema: « Dei prodotti coloniali in rapporto al bisogni della madre patria » (La perla in Eritrea), sul quale è relatore il cav. Giovanni Vivaldi, il quale presenta le seguenti conclusioni:

Il Congresso accertata l'importanza della produzione perifera nel mare dell'Eritrea, e considerato quanto interessi che essa venga razionalmente aumentata ed assicurata al commercio ed all'industria del nostro paese, fa voti: 1. Che con i mezzi a disposizione del governo: a) si provveda ad un esame scientifico delle speciali condizioni del mare dell'Eritrea nei riguardi della produzione della perla e della madreperla; b) si lasci libero, di massima, l'esercizio della pesca, evitando, però, il dispiacevole inconveniente dei banchi con un turno eccezionale di sfruttamento; c) si precisino le zone singole da poter dare in concessione per la coltura artificiale delle ostriche; d) si facilitino i trasporti. — 2. Che gli istituti di commercio del Regno, con adatta propaganda, inclino l'attività nazionale: a) a sperimentare la coltura artificiale della melagrina in Eritrea; b) ad arruolare sambuchi per la pesca in sostituzione di quelli ora preponderanti di bandiera estera; c) a mettersi in contatto coi pescatori indigeni della Colonia, agevolandoli nel loro bisogni; d) ad acquistare direttamente il prodotto, migliorando l'offerta sul posto in base al risparmio conseguibile col sottrarsi ai prezzi gravosi dei mercati esteri; e) a perfezionare le proprie fabbriche.

Parla a proposito Varnzzani, il quale presenta un ordine del giorno con cui si fanno voti perchè il Governo, pur lasciando libero al commercio i prodotti dopo la pesca, sul parere di persone competenti determini le località e le epoche nelle quali sarà permessa la pesca.

L'ordine del giorno è approvato con una lieve variante.

Un ordine del giorno per una politica più energica

Nella quinta

», il progetto stesso sia modificato in modo da attuare in linea diretta le due linee di cabotaggio, secondo il concetto dalle colonie ripetutamente espresso o raccomandato.

Dopo una lunga discussione viene accordato col relatore il seguente ordine del giorno, col quale si fa voti che il progetto stesso sia modificato in modo da attuare in linea diretta le due linee di cabotaggio secondo il concetto dalle colonie stesse raccomandato, rimandandosi, in caso contrario, la sovvenzione al Governo stesso delle due colonie, perchè provveda direttamente all'assetto dei servizi nel modo da esse richiesto; che sia risoluta la questione dei porti delle colonie e segnatamente migliorata la condizione del porto di Massaua e sia richiamata la società dei servizi marittimi a un più decoroso trattamento dei passeggieri, secondo la stretta osservanza del regolamento.

Si passa quindi sul tema: «Del regime delle acque nelle nostre colonie (Somalia Italiana). Si approvano ad unanimità, senza discussione, le conclusioni del relatore Favilli, colle quali si chiede di vigilare razionalmente le acque del Giuba e del Uebi Scebeli, secondo i desiderî delle popolazioni della Somalia Italiana.

Si passa alla discussione sul tema: «Della mano d'opera delle nostre colonie (Eritrea)».

Dante Odorizzi presenta conclusioni che terminano col far voti che il Governo Eritreo, tenendo fermo il decreto governativo N. 181, 28 marzo 1903, che disciplina il lavoro indigeno nei suoi rapporti cogli intraprenditori, adotti di volta in volta, quando se ne presenterà il bisogno, norme supplementari per un più minuto regolamento e per una maggiore tutela della mano d'opera. Tali conclusioni sono approvate senza discussione, e la discussione è rinviata al pomeriggio.

Per l'organizzazione della giurisdizione consolare

Nel pomeriggio ha iniziato i suoi lavori la sezione prima (legislazione), sotto la presidenza del prof. Simoncelli, in assenza del senatore Scialoja.

Il prof. Catellani, dell'Università di Padova, relatore, con l'avv. Marinoni di Venezia, sul tema «Riforme da introdursi nell'organizzazione e nell'esercizio della giurisdizione consolare», svolge la sua relazione, presentando le sue conclusioni.

Prende poi la parola l'on. Landucci, domandando che il congresso voti alcune proposte concrete per provvedimenti subito attuabili. Parla anche Chabert che ha presentato una relazione degli avvocati e del presidente del tribunale di Costantinopoli, in cui si arriva a conclusioni eguali a quelle dei relatori. Ricci Busatti, che propone un voto per la riforma della legge consolare nella parte che riguarda la procedura. D'accordo col relatore il prof. Cavalieri e il console Ricci Busatti si formula e si approva un ordine del giorno col quale il congresso fa voti che all'amministrazione della giustizia nei paesi di capitolazione, siano assegnati funzionari dell'ordine giudiziario in maggior proporzione che ora non si faccia; che presso i tribunali consolari più importanti le funzioni di cancelliere siano esercitate da funzionari di carriera; che siano istituite nei paesi di capitolazione, Corti d'Appello, costituite esclusivamente da magistrati in missione o stare istituite nei luoghi dove esistono Corti d'Appello delle Corti d'Assise; che nulla sia innovato nelle norme relative al giudizio del supremo collegio; che si modifichino in conseguenza le norme vigenti della procedura civile e penale pei giudizi che si svolgono nei paesi di capitolazione.

L'amministrazione della giustizia in Egitto

Si passa ad un terzo tema: «Amministrazione della giustizia in Egitto, in rapporto con gli interessi italiani». Il prof. Anzilotti, relatore, illustra il suo ordine del giorno nel quale si fa voti che il Governo italiano, secondando in parte l'iniziativa dell'Egitto e in parte prendendola egli stesso, dia opera affinchè senza indugio si introducano nell'ordinamento e nella competenza dei tribunali misti, le riforme riconosciute più urgenti e in particolare: a) mediante opportune riforme processuali, dirette ad impedire inutili e pericolose lungaggini nello svolgimento dei processi o mediante l'aumento delle camere giudicanti nei tribunali, resa possibile da una proporzionale riduzione del numero dei membri che le compongono, si assicuri una più sollecita e pondierata spedizione delle cause; b) mediante l'istituzione di una Corte suprema regolatrice con funzioni analoghe a quelle della Cassazione, ma con le differenze e le maggiori attribuzioni reclamate dall'ordinamento giudiziario di cui deve far parte, sia più efficacemente assicurata l'uniforme e corretta applicazione delle leggi; c) mediante opportuni ritocchi sia integrata e corretta la distribuzione delle competenze fra le tre giurisdizioni attribuendo ai tribunali misti la conoscenza di tutte le controversie reali immobiliari e di tutti i fallimenti senza riguardo alla nazionalità delle parti, ed ammettendo invece come regola generale che le azioni civili, nascenti da reato, possano essere esercitate in sede penale dinanzi alle giurisdizioni consolari, anche quando la parte lesa o l'imputato siano di diversa nazionalità».

Il congresso approva l'ordine del giorno del relatore e una aggiunta proposta dal prof. Catellani, perchè il Governo d'accordo con gli altri Governi, studi il modo di rendere meno difficile la riforma della legislazione mista.

I lavori sono quindi sospesi e rinviati a venerdì mattina.

"Si deve tutto sperare dal cambiamento della nostra politica,,

Nella seduta pomeridiana la quinta sezione continua i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Artom. Saldi dice che si deve tutto sperare dal cambiamento della nostra politica. Quanto alle linee di navigazione, dice che ci siamo impotenti, perchè non riusciamo a unificare i nostri servizi marittimi in Oriente. Conclude con un voto che il congresso, se sarà sterile di pratici effetti, si ricordi del modo nuovo di considerare i problemi della politica estera italiana.

Foà desidererebbe che nell'ordine del giorno si includesse la necessità di un'azione vigorosa per il compimento della linea Monaslir-Vallona.

Cagli dice che ha ricevuto incarico dal Governo italiano per i lavori del porto di Antivari. Non può tacere che difficoltà sono sorte a varie, ma malgrado questo, la compagnia darà alla fine di quest'anno 800 metri di muro di sponda.

L'on. Artom cede a questo punto la presidenza all'on. Salandra.

Pasetti racconta alcuni aneddoti per dimostrare come l'Italia avrebbe potuto approfittare del boicottaggio, a cui fu fatto segno in Oriente, dove è necessario avere una posizione prevalente.

Hanno ancora la parola vari oratori e quindi l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Sull'ordine del giorno Vaccari parlano Marsilini, Lagreca e altri e lo si approva dopo schiarimenti del relatore.

Si approvano poi due ordini del giorno di Agnoli e Muratori, quindi si toglie la seduta.

Per la maggior cultura negli emigranti

I lavori della settima sezione (cultura e lingue) sono aperti dall'on. Alfredo Baccelli, presidente, con patriottiche parole, invitanti i fratelli, che dimorano fuori d'Italia, a mantenere vivo il culto della italianità.

Il cav. Cormini espone e riassume il suo studio sui modi più efficaci per provvedere all'istruzione ed all'educazione della massa emigratrice proponendo l'istituzione di nuove scuole e un più saldo ordinamento della scuola popolare, specie per la preparazione delle masse migratrici; che anche le scuole serali e festive e le scuole reggimentali mirino a riuscire utili ai fini dell'emigrazione; che nei centri principali di emigrazione e in specie nelle provincie meridionali siano ordinate per cura del ministero della pubblica istruzione, scuole speciali per gli emigranti; che tutti gli insegnamenti impartiti agli emigranti siano ravvivati da un intenso sentimento di italianità, che costituisca il legame ideale fra gli emigranti e la patria.

Zaccagnini, Piscini, Ferrari, Giampietro, Rolando San Miniatelli ed altri, salvo qualche lieve critica o raccomandazione sono favorevoli alla relazione Cormani.

Il relatore risponde ai varii oratori, soffermandosi sopra tutto sulla questione e i mezzi e su quanto riguarda il contenuto della scuola speciale degli emigrati. Accetta l'ordine del giorno San Miniatelli-Modigliani nel senso che l'esperienza dei rimpatriati agisca nelle scuole normali a preparare i maestri all'avvenire e ad un nuovo indirizzo nell'insegnamento per la preparazione degli emigranti.

Le conclusioni del relatore sono approvate e la seduta è tolta.

Esame analitico del progetto pel monopolio fatto dalla Commissione

Roma, 14, notte.

Oggi ha tenuta la seconda adunanza la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge del monopolio delle assicurazioni. Dei commissari mancava solo l'on. Colosimo, il quale, essendo ammalato, non ha potuto assistere finora ad alcuna delle sedute della Commissione.

La Commissione ha proseguito la discussione preliminare delle varie disposizioni del disegno di legge, e quasi su ciascun articolo, oltre le riserve fatte sul principio ispiratore della legge da parte dell'on. Ferraris Carlo, hanno parlato tutti i commissari presenti, formulando numerosissimi quesiti in conformità alla discussione fatta nei vari Uffici. L'articolo oggetto della più larga disputa e del maggiore numero di quesiti è stato il secondo della legge, che riflette appunto la garanzia da darsi agli assicurati ed i rapporti colle Compagnie assicuratrici. Tutti i quesiti formulati sono stati stasera stessa trasmessi al ministro dell'agricoltura perchè possa dare ad essi risposta alla Commissione nell'adunanza che questa terrà venerdì; in quella seduta interverrà l'on. Nitti; in seguito alle dichiarazioni del ministro la Commissione provvederà all'esame definitivo ed alla votazione articolo per articolo.

Il presidente ha dato comunicazione di parecchie proposte presentate nella precedente seduta dallon. Celesia, sulle quali il ministro si è riservato di rispondere, e che sostanzialmente mirerebbero a limitare il monopolio di Stato, lasciando ancora per qualche tempo operare in parte le Società esistenti.

Si conferma che candidato del Governo al posto di relatore è l'on. Giovanelli; che la relazione verrà presentata subito, e che la discussione, secondo gli intendimenti del Governo, dovrebbe essere iniziata martedì dell'entrante settimana, o, al più tardi, verso la metà della settimana ventura.

Nell'odierna seduta è stata molto discussa la proposta dell'on. Giovanelli, presidente, secondo la quale lo Stato dovrebbe rispondere verso gli assicurati, assumendo le loro polizze. Non si potè deliberare al riguardo senza ascoltare in proposito il pensiero del Governo nella seduta di venerdì prossimo.

La maggior parte dei quesiti furono formulati dall'on. Ferraris Carlo. Molti sostanziali emendamenti furono proposti nei quesiti all'articolo 4.

Una comunicazione dell'ambasciatore di Turchia all'on. Di San Giuliano

Roma, 14, notte.

Oggi, nel pomeriggio, l'ambasciatore di Turchia si è recato alla Consulta ed ha comunicato al ministro degli affari esteri, onorevole marchese Di San Giuliano, in nome del Governo ottomano, le decisioni del Governo stesso di aver accordato a tutti i Maliassori un termine di dieci giorni: se entro questo termine consegneranno le armi, non vi sarà azione giudiziaria contro coloro che hanno provocato le operazioni militari. Il Sultano ha accordato diecimila lire turche per aiutare le popolazioni di tutti quei danni che inevitabilmente sono stati cagionati dalle operazioni militari e che la popolazione non è in condizione di riparare da se stessa. Il Governo dell'impero adotterà tutti i provvedimenti atti ad assicurare il benessere delle popolazioni, tenendo conto delle condizioni locali. Il comandante capo delle operazioni ha ricevuto l'ordine di emanare un proclama nel terminivanzidetti. Il Governo ottomano crede che il Governo montenegrino, il quale provvedeva al ricovero dei rifugiati, coopererà a far ritornare questi nel territorio dell'impero. Il ministro marchese Di San Giuliano ha risposto che se i provvedimenti così sommariamente indicati vengono concepiti, interpretati e applicati in modo largo e libero, e se il Governo ottomano terrà realmente conto delle condizioni locali, è da sperare o da augurarsi cordialmente un periodo di conciliazione e di pace per l'Albania, e confida che il Governo montenegrino non dovrà più sopportare l'onere di provvedere ai rifugiati.

Il Bilancio delle finanze in Senato

Roma, 14, notte.

La seduta è aperta alle ore 15.10. Prestano giuramento i senatori Sinibaldi, Luspia e Saldirelli.

Si discute il disegno di legge: *Stato di previsione, spesa del Ministero delle Finanze, esercizio finanziario 1911-1912.*

Parlano MANASSEI, DECESARE, VERONESE.

FACTA, ministro delle Finanze, incomincia col ringraziare il relatore della sintesi che egli ha fatto dell'azione dell'Amministrazione delle finanze, e dice che la lode da lui data agli impiegati di quel Ministero è il maggior compenso a cui essi possono ambire; dichiara che accoglie le raccomandazioni fatte dall'onorevole Bettoni relativamente alla tassa sugli affari ed ai prodotti delle privative. Rileva che il prodotto della tassa sugli affari negli ultimi anni presenta un aumento di 40 milioni e che questo aumento ormai può considerarsi come consolidato.

Al senatori Astengo e Decesare dichiara che con la nuova legge sulla tassa pensioni per gli orfani e le vedove degli impiegati, sarà aumentato il fondo della Cassa; ad ogni modo di concerto col Ministro del Tesoro prenderà gli opportuni provvedimenti per risolvere la questione pietosa; intanto accetta l'ordine del giorno presentato dal sen. Astengo e da altri.

Al sen. Veronese non ripete ciò che giorni or sono ebbe a dichiarare il Presidente del Consiglio, quella della derivazione delle acque è una questione complessa, ed il disegno di legge inteso a risolverla, che è ora innanzi al Senato, ha bisogno di nuovi studi affinchè gli svariati problemi si quali ha accennato il senatore Veronese possano essere convenientemente risoluti.

Concludendo dice che il Ministero della Finanze continuerà a porre ogni studio per tutelare nello stesso tempo gli interessi dello Stato e quelli della ricchezza e della prosperità nazionale, lieto se in quest'opera egli avrà l'appoggio ed il consentimento del Senato. (*Approvazioni*).

BETTONI, relatore, spera che il Ministro vorrà spingersi fino alle invocate trasformazione dei tributi locali. Ritiene che l'ostacolo principale al consumo del tabacco nazionale sia nel fatto che la foglia non corrisponde al gusto dei fumatori; si dovrebbero fare studi per nuove concessioni.

Conclude constatando la fortunata ascensione degli introiti delle finanze e confidando nella prudenza del Ministro delle Finanze per un sempre miglior avvenire. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno presentato dai senatori Astengo, Decesare ed altri, ed accettato dal Ministro. (E' approvato). Dichiara chiusa la discussione generale.

Levasi la seduta alle ore 18. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Una visita del Re a Venezia a scopo militare?

Venezia, 14, mattino.

L'*Adriatico* dice di essere informato da ottima fonte che il Re verrà a Venezia probabilmente nella seconda metà del mese venturo. La visita del Sovrano avrebbe sopratutto uno scopo militare perchè, secondo informazioni avute dall'*Adriatico*, il Re vorrebbe rendersi personalmente conto di quanto si fece dall'anno scorso a questa parte in parecchi forti del nostro litorale e nei forti costituenti il campo trincerato di Mestre, i cui lavori appena iniziati erano stati da lui visitati assieme al Duca degli Abruzzi e all'ammiraglio Viotti. Il Re sarebbe accompagnato in questa occasione dai capi dello Stato Maggiore dell'esercito e della marina e forse dagli stessi ministri competenti.

I medici sperano fermamente di salvare Frey

Il sangue freddo del ferito sotto il ferro chirurgico - Le visite della moglie

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

La nottata

Viterbo, 14, mattino.

Frey ha passato una notte relativamente tranquilla: la febbre non lo ha assalito con violenza; sopratutto la febbre della commozione, che avrebbe messo in pericolo la sua esistenza, non è sopravvenuta. Queste in poche parole la cronaca vera della malattia del povero aviatore, il quale, se nessuna complicazione sopravviene (e pare che tutto lasci sperare che no) potrà fra un paio di mesi dirsi completamente guarito. Rimarrà però, diceva questa mattina all'alba uno dei dottori che amorosamente lo hanno curato da ieri l'altra in notte, un po' impedito tanto nella gamba sinistra come nel braccio destro. Frey questa notte, dopo aver sorbito nuovamente del cognac, e dopo essersi ristorato con delle uova, ha avuto qualche ora di sonno ed è stato proprio mentre egli si è svegliato, questa mattina verso le 6, che a me, che avevo chiesto di vederlo, è stato concesso di parlargli. Frey ora, dopo il breve sonno e le cure, appare come ristorato; ma quanta differenza dal Frey partito ieri mattina dall'aerodromo dei Parioli! Il volto, quel volto di solito freddo ma forte, aveva quasi una espressione permanente di sgomento; sembra che davanti agli occhi suoi sia ancora aperto il baratro nebbioso e mortale che ha interrotto il suo raid alla volta di Torino...

"Et Renée?..

Poche parole mi è stato permesso di scambiare con lui: egli ha subito riconosciuto in chi lo interrogava uno dei più assidui frequentatori dell'aerodromo dei Parioli in questi ultimi giorni ed ha tentato un sorriso che si è risolto però in una smorfia di atroce dolore: ha girato verso di me lo sguardo per dire: «Anche qui!». E poi ha soggiunto: «Vi ringrazio del vostro interessamento... ma quanto ho sofferto!». E ripete il suo adagio consueto: «C'est dégoutant!...».

— La nebbia? — gli domando riassumendo in due parole tutta la terribile tragedia dalla quale è stato colpito.

— Sì — risponde — ed il motore... Avevo il dubbio che non funzionasse bene l'accensione... ho tentato di scendere, ma la nebbia... la nebbia...

Una lunga pausa: il dottor Bolzoni lo accarezza dolcemente come per fargli dimenticare tutto lo strazio che lo ha colpito.

Frey tace per qualche secondo poi, come preso da un pensiero costante domanda:

— Et Renée?

Renée è la sua signora, verso la quale, anche nelle ore gravi di dolore che ha avuto rivolge costantemente il pensiero, il dottore gli dice:

— Sarà qui fra poco!

Infatti la signora è attesa da un momento all'altro. Ma non occorre più affaticare il povero ferito: ci allontaniamo dalla cameretta del piccolo ospedale di Ronciglione presso la quale vegliò per tutta la notte l'aviatore Cobianchi. E' veramente un meraviglioso esempio di amicizia questo dato dall'aviatore italiano. Egli non sa darsi ragione esatta del come possa essere avvenuto il disastro. Frey — suppone — verticalmente battendo contro la cima altissima dei faggi di Macchia Grossa, ha creduto, ingannato dalla nebbia, di atterrare su un prato erboso e forse questo suo equivoco lo ha in parte salvato. L'atterrissage infatti se fosse avvenuto sulla terra sarebbe stato di ben più gravi conseguenze per l'aviatore dato la violenza colla quale presumibilmente l'apparecchio discendeva da una altezza di cento metri e forse più. L'arresto delle due ali dell'aeroplano sulla cima degli alberi ha prodotto bensì la rottura dell'innesto delle ali al fuselage dell'apparecchio, ma la breve sosta ha attutito di molto l'urto iniziale e Frey, invece che da quaranta metri, è caduto a terra da soli dodici o quindici metri...

Ciò che resta dell'aeroplano

Il paesello di Ronciglione, abitualmente così calmo e così quieto, è stato per tutta la notte animato. Questa mattina alle 6 già i contadini a frotte accorrevano all'ospedale per avere notizie del povero Frey.

Debbo dirvi subito che non è vero affatto che il pastore abbia tenuto nascosta la notizia della caduta dell'aeroplano per otto ore: il poveretto, che si trovava a cercare funghi nella macchia, appena udì a qualche centinaio di metri da lui il fragore dell'accaduto, lo scricchiolio dei grossi rami spezzati, corse verso il luogo del disastro, capì il disastro e di corsa si recò al primo abituro per chiedere soccorso. Quando giunse in paese nessuno volle credere a quanto raccontava. Lo si trattò quasi da visionario perchè intanto era sopraggiunto un dispaccio che annunziava l'atterramento di Frey a Castiglione del Lago.

Nella residenza comunale sono stati trasportati faticosamente tutti i resti dell'apparecchio che si sono potuti rinvenire nel pauroso intrigo della selva di Macchia Grossa. Il motore non ha subito gravi avarie almeno a giudicare dall'apparenza esterna.

Solo qualche pistone è contorto, qualche altro supporto spezzato; l'elica è scheggiata; la coda sulla quale era dipinto il numero del disgraziato apparecchio, cioè il 17, e la marca della Ditta «Borel-Morane» è quasi intatta. L'ala sinistra è completamente lacerata, la destra è in buono stato; il fuselage è contorto e spezzato in più punti.

Il sotto-prefetto di Viterbo, che per ordine del Ministero dell'interno si è recato a Ronciglione, probabilmente in giornata aggiungerà ai chirurghi locali l'ausilio di qualche collega che espressamente sarà chiamato dalla capitale. Con molta probabilità se le condizioni del povero Frey lo permetteranno, sarà trasportato a Roma dove più facile rimane il prestargli tutte le cure possibili.

Questa la breve dolorosa cronaca della nottata che ha seguito il tragico incidente che ha troncato per sempre il raid Roma-Torino. Nell'incidente occorsogli, a Frey non manca forse la sua parte di responsabilità, perchè a lui, prima che partisse da Roma, era stato consigliato di non seguire la linea dei laghi di Bracciano, di Vico e di Bolsena; gli si era detto di passare lungo la valle del Tevere a destra del contrafforte del Cimino. Ingannato forse dallo splendore della giornata non seguì il percorso indicatogli che era quello segnato sulla sua carta di viaggio e per abbreviare di qualche chilometro preferì la linea retta dei laghi e fu avvolto dalla nebbia. Nella nebbia il pilotaggio dell'aeroplano presenta difficoltà quasi insormontabili perchè, oltre alla quasi certa perdita della direzione, si va incontro fatalmente al pericolo di una caduta, perchè la mancanza di ogni punto di riferimento all'orizzonte fa al pilota spesso perdere anche il senso della posizione dell'apparecchio e conseguentemente una falsa manovra è più che facile. Nel caso specifico di Frey poi, se è vera l'impressione da lui riferita, dovrebbe associarsi il cattivo funzionamento del motore.

Chi spedì la falsa notizia?

E' tornato in questo momento a Ronciglione il sotto-prefetto, colà recatosi a visitare l'aviatore Frey, che ha riportato per la sua caduta la frattura del femore della gamba sinistra e dell'avambraccio destro e la rottura del mascellare inferiore. Frey è stato dichiarato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Pare che non si riscontri commozione cerebrale ad addominale. Lo stato generale dell'infermo è relativamente soddisfacente. Questa notte egli l'ha passata discretamente.

Il ferito, le cui condizioni vanno fortunatamente migliorando, è curato con ogni amorevole cura dai dottori Bazzocchi, Mattioli, Bellati e dal tenente medico Donati, dell'Ospedale di Roma. Pare che si sia aperta una inchiesta severa per appurare come e da chi sia stata data la notizia dell'atterramento di Castiglione del Lago, e come, mentre a Bologna per telegrammi privati, veniva subito smentita, tale smentita non abbia avuto il Comitato organizzatore, così che questi dislocò i servizi verso il Trasimeno, anzichè verso Montepulciano.

Numerosi telegrammi nella mattinata sono giunti da ogni parte d'Italia e dalla Francia di fervidi auguri.

Sono partiti per la Macchia Grossa del monte Fogliano, che dista otto chilometri da Ronciglione ed è proprietà del conte Pace, il signor Borel, comproprietario della casa Morane, i meccanici ed il capitano Lanciotti. Essi si recano colà per rintracciare i resti dell'aeroplano.

La signora Frey al capezzale del marito

Ronciglione, 14, mattino.

La signora Frey sull'automobile del duca Lante, che si era recato a rilevarla ad Orvieto, è giunta a Viterbo verso le ore 9 di stamane. Essendole impossibile proseguire subito alla volta di Ronciglione a causa della nebbia fittissima, che le impediva di vedere la strada, la signora è rimasta per qualche ora al Grand Hôtel, quindi ha proseguito alla volta di Ronciglione. Essa ha chiesto subito di essere condotta nella stanza dove si trova suo marito, del quale ha chiesto con insistenza notizie sulle condizioni di salute. I medici si sono mostrati lieti di non potere accogliere il suo desiderio, per risparmiare all'aviatore una emozione che avrebbe potuto nuocergli. La signora è stata condotta nella stanza del direttore dell'ospedale. Si è trattenuta a lungo parlando della disgrazia improvvisa e mostrandosi assai addolorata e commossa.

I medici l'hanno poi rassicurata sulle condizioni del marito, dicendo che esse sono assai soddisfacenti. Il dottor Bazzocchi, primario dell'ospedale, ha offerto del marsala alla signora ed ha messo il proprio appartamento a sua disposizione affinchè potesse riposarsi. Intanto il sottoprefetto di Viterbo ed il sindaco sono stati condotti nella stanza dove trovasi Frey. Il dottor Bazzocchi ha presentato le due Autorità all'aviatore, il quale ha stretto le loro mani, togliendo di sotto le lenzuola il braccio sinistro, che è completamente sano e libero. Il dottor Bazzocchi ha chiesto a Frey:

— Come va?

— Doucement — risponde l'aviatore.

Il dottore gli disse che le sue condizioni davano molto a sperare.

Il polso infatti è buonissimo, la notte l'ha passata bene. Frey ha il volto pallido. Mentre intorno agli occhi, chiede al dottore in francese se è giunto Borel, rappresentante della casa Morane. Il dottor Bazzocchi risponde di no. Frey socchiude gli occhi e si assopisce. Poi riposa quieto. Tutti escono dalla stanza, dove rimangono al capezzale gli infermieri e due suore. La signora Frey è rimasta a conversare nella sala della direzione. Leggendo l'intestazione di un giornale di Roma, lasciato da qualcuno inavvertitamente sul tavolo, apprende lo stato del marito e rompendo in pianto comincia a scongiurare perchè gli si faccia vedere il marito. Alle ripetute sue insistenze i dottori non sanno resistere, ed assicurata che Frey dorme, concedono alla moglie di entrare per qualche minuto, nella stanza situata al primo piano, raccomandandole però caldamente di non risvegliare l'aviatore. La signora, assistita dai medici si trattiene qualche minuto accanto al letto del marito, poi esce dalla stanza, ridiscende la scala piangendo dirottamente, sorretta dai dottori, che cercano di farle coraggio, dicendo che lo stato del marito è soddisfacente.

Tutti coloro che assistono alla scena rimangono assai impressionati dal dolore sincero, profondo che agita la signora Frey. Ella viene quindi condotta nell'appartamento, che le è destinato con l'automobile militare. Il sindaco ed il sottoprefetto ed il capitano dei carabinieri, mostrandosi lieti delle buone condizioni dell'aviatore, hanno espresso voti fervidi per la pronta guarigione di lui ed hanno lasciato al direttore dell'ospedale la loro carta da visita, perchè venga rimessa a Frey, non appena sarà in condizioni di parlare speditamente e non sarà quindi più necessario tenerlo isolato. Immediatamente quindi sono ritornati a Viterbo.

L'operazione di allacciamento della mandibola

Nel pomeriggio al piccolo ospedale di Ronciglione è stata compiuta la grave operazione dell'allacciamento della mandibola del povero Frey. Per questa operazione, il colonnello Morris, comandante la Brigata specialisti del genio, aveva espressamente inviato a Ronciglione due ufficiali medici, il capitano Casali ed un tenente. L'ambasciatore di Francia, Barrère, aveva pregato ad assistervi il prof. Mazzoni, della Clinica chirurgica dell'Università di Roma. Così, nell'automobile del marchese Casati, membro del Comitato di Roma del raid, il prof. Mazzoni e due ufficiali medici si sono recati a Ronciglione, dove sono giunti alle quattordici. Appena i tre medici giunsero, ebbero un abboccamento col direttore e coi medici dell'ospedale ove è ricoverato Frey, e approvarono completamente tutti i metodi di cura prodigatigli, riservandosi di lasciare le loro istruzioni dopo terminata l'operazione della mandibola.

Alle 14,30 i tre medici entrarono nella stanzetta ove Frey era mezzo assopito, dopo aver sorbito un abbondante ristoro liquido, di brodo ristretto e di zabaione con cognac. Il ferito si svegliò dal suo assopimento e, quasi immediatamente, appena vide il capitano Casali, che egli aveva conosciuto all'aerodromo dei Parioli, lo guardò bisbigliando qualche parola, che non fu compresa. I medici, dopo un primo esame, si accinsero all'operazione. Frey, che dimostra un sangue freddo ammirevole, si lamentò solo di tanto in tanto, quando i medici lo toccarono specialmente al braccio spezzato; quindi il dottor Mazzoni iniziò l'operazione dell'allacciamento della mandibola. Tutti i denti inferiori, che per l'urto erano fuori di posto e rimasti quasi orizzontalmente alla linea del palato, furono rimessi a posto ed allacciati con fili di argento; quindi si procedette all'accomodamento della mandibola che, oltre ad una lunga e grave lacerazione sulla linea mediana del mento, è per l'urto completamente spostata verso destra. La ferita del mento non fu suturata, ma solo raffazzonata, per timore che in seguito ad una sutura possa manifestarsi una infezione, che potrebbe poi riaversi in una mortale infezione tetanica. Della gamba il prof. Mazzoni non si è occupato, ed insieme ai colleghi ha stabilito di tornare ancora a Ronciglione con la macchina per la radioscopia del braccio.

La frattura del braccio è di una gravità impressionante, poichè il gomito è scheggiato, e solo con la radioscopia potrà stabilirsi come sono disposte le schegge e rimetterle a posto.

Ciò che dice l'operatore

Quando i dottori, dopo la lunga operazione, durata fino alle sedici, sono usciti dalla cameretta di Frey, mi sono avvicinato al dottor Mazzoni, il quale, dopo avermi esposto molto chiaramente tutto quanto è detto sopra, ha soggiunto: «Le condizioni di Frey sono abbastanza buone, noi siamo contentissimi che non sia sopravvenuta la febbre; il paziente è di un fisico ammirevole e forte. Fortunatamente poi tutta la regione toracica è completamente immune da contusioni. A questo proposito anzi posso narrarvi un piccolo episodio che può interessare: Frey ha al collo una medaglia d'oro di Notre Dame da Saragoze; fu data a lui come a tutti gli altri partecipanti al raid Parigi-Madrid, come amuleto».

— E per la guarigione ci vorrà molto tempo?...

— Certo, risponde il prof. Mazzoni, — per la frattura del femore occorreranno più di due mesi; per il resto, pur essendo la frattura al braccio delicatissima, una volta rimesse a posto le schegge, non occorrerà molto tempo. Ciò che è molto lungo è la spaccatura del mento e la frattura della mandibola.

— E potrà lasciare l'ospedale di Ronciglione?

— Neppure a pensarci, per ora Frey dovrà rimanere qui almeno un paio di mesi, se tutto va bene, come speriamo; allora potremo pensare a portarlo via di qui.

Mentre il dottor Mazzoni si allontana, rimango ancora a parlare coi sanitari dell'ospedale di Ronciglione, che sono dello stesso parere del prof. Mazzoni, e sperano che tutto andrà bene, purchè non sopravvenga la polmonite, che potrebbe svilupparsi anche per la difficile deglutizione dell'ammalato. Frey si nutrisce con discreta abbondanza con uova, brodo ristretto e cognac. Si lamenta sempre di una grande sete e bere molto volentieri. Del resto, salvo qualche ora, durante la quale ha cercato di parlare, pronunciando soltanto qualche parola, è rimasto quasi sempre in uno stato di semi-torpore.

Una scena commovente dopo l'operazione

Le sue condizioni però apparvero più sollevate dopo l'operazione, tanto sollevate che i medici hanno permesso che la moglie potesse vederlo, parlargli e trattenersi con lui.

La signora Frey, giunta, come sapete, stamane a Ronciglione, è stata alloggiata presso la famiglia del pretore di Ronciglione, la cui signora, che parla, pure avia a Ronciglione, correntemente il francese, è stata di grande conforto alla povera madame Renée, che veramente è in uno stato di deplorevole abbattimento. Appena giunta a Ronciglione, dopo la prima visita mattutina al suo Andrea, ha fatto innumerevoli telegrammi a tutte le persone che in Francia si interessano di lui.

Il primo telegramma è stato alla madre dell'aviatore che si trova a Viroflay Seine et Oise ed è così concepito: «State tranquilla, sarò tutta per Andrea, vi terrò informata della sua salute tutti i giorni, speriate! - Renée». In altri telegrammi la signora Renée dà notizie delle ferite e in uno dice che Frey, parlando col medico, aveva domandato stamane se le sue ferite potranno permettergli la partecipazione al circuito di aviazione delle capitali, che si correrà il 28 giugno. La povera signora, alla quale il marchese Casati venendo da Roma aveva avuto il delicato pensiero di portare del vino di Bordeaux, dei biscotti e del cioccolato, ha avuto per un istante un raggio di gioia sul suo bel volto addolorato, quando alle 16, è terminata l'operazione e le è stato detto che si recasse all'ospedale per parlare col marito. Come abbiamo detto, la signora Frey aveva avvicinato una prima volta il marito questa mattina mentre dormiva, dopo aver corso per il paese fino all'ospedale. Nel pomeriggio, quando ella raggiunse il sommo della scala, ha vacillato, ma si è fatta forza proseguendo con fermezza. La scena che è seguita nella piccola stanzetta di Frey è delle più commoventi. La signora mormorando un mon Andrée, che appena le è uscito dalle labbra, si è avvicinata con le lagrime agli occhi al letticciolo del ferito. Frey ha avuto un lampo di gioia negli occhi, poi rapidamente ha tratto di sotto il lenzuolo il braccio sinistro ed ha cinto amorosamente intorno al collo la sua Renée che si era curvata per baciarlo; ma il bacio della povera signora non è potuto cadere che sulla fronte del ferito, l'unico lembo del volto non coperto dalle bende. La commozione ha preso tutti e due; hanno biascicato poche parole incomprensibili senza senso, ma piene di espressioni indicibili di affetto. Poi la signora è svenuta. E' stata portata fuori della camera ed è stato fatta rinvenire. Allora le si è data notizia che, da stasera in poi, potrà rimanere al capezzale del suo ferito.

Non voleva partire!

Ecco nuovi particolari sui colloqui di Frey con coloro che si sono recati a visitarlo. Egli s'è mostrato d'una grande forza d'animo e di un morale molto elevato. Frey era pallido, affranto dal dolore; non ricordava più nulla; aveva di tutti e di tutto una visione confusa e velata. Nelle sue parole ricorre frequentemente questa frase.

— Ah! oui, dites moi, où est ma petite femme?

Egli pensa costantemente alla sua dilettissima consorte che finora non ha ancora vista, perchè nei brevi minuti in cui la signora Frey è stata ammessa in presenza del marito, questi, come sapete, dormiva. I giornalisti si sono affrettati a rassicurare Frey sulla sorte della sua signora ed a portare le felicitazioni dei giornali romani per la prova di coraggio mostrato durante questa tappa eroica del raid dall'aviatore. A questi rallegramenti si limita a rispondere «Merci, merci bien». E distrae lo sguardo dalle persone presenti e lo volge in giro vagamente rievocando probabilmente il momento della caduta. Intorno al disastro è molto laconico. Egli si limita a dire: «Mais oui, c'est orrible! Non volevo partire affatto da Roma; scrivo il presentimento che non sarebbe andato bene. Il tempo non era sicuro; la nebbia densa offuscava la vista; non vedevo più nulla e cercavo un punto ove atterrare; ma dove? Ignoravo completamente la località. Non ricordo poi bene. Mi sono risvegliato tra i dolori atroci per le ferite riportate... L'unico testimone fu un contadino. Egli è fuggito spaventato, nè più l'ho visto. Finalmente giunsero i soccorsi. Non so; credo di essere svenuto... non ricordo con precisione... soffrivo maledettamente. Avevo una sete terribile forse per le febbre... non potevo muovermi per gli spasimi acuti che provavo» interrompe questo discorso chiedendo notizie dei suoi meccanici. Gli si risponde che sono sulla via del ritorno e che sono informati di tutto.

I medici interrompono il ferito che continua a chiedere notizie di sua moglie consigliandolo a tacere tanto più che deve parlare a fior di labbra avendo la mandibola infranta.

Gli orologi scomparsi

Intanto, dal luogo del disastro, alle cinque, giungeva il signor Borel, che aveva raccolto alcune altre reliquie dell'aviatore: il casco di salvataggio, il barografo, la bussola e alcune parti dell'aeroplano. Tutto è stato portato a dorso di un mulo prestato dai frati «passionisti» del vicino convento di Sant'Angelino. Questi resti saranno imballati per la spedizione a Parigi.

Ecco, infine, qualche altro curioso particolare sul rinvenimento di Frey; per esempio, degli oggetti che aveva indosso, non sono stati trovati i due orologi, uno da tasca ed uno da polso, che l'aviatore portava con sè. E' stata rinvenuta invece la catena d'oro dell'orologio da tasca. Frey nel portafoglio aveva ottocento lire in biglietti di banca da cento lire, italiani e francesi, più alcuni marenghi, dodici lire di argento e tre centesimi.

Un bruto

Marsiglia, 14, mattino.

Un dramma sanguinoso si è svolto ieri sera nelle vicinanze del vecchio porto. Un certo Giovanni Aper, d'anni 45, aveva una discussione col proprio figlio Francesco, d'anni 20. Questi, un cattivo soggetto, che non sopporta facilmente le osservazioni, mentre davanti a suo padre un contegno tale, che quest'ultimo gli diede uno schiaffo. Furibondo, Francesco si precipitò nella propria camera, prese una rivoltella e, tornato presso il padre, gli sparò un colpo a bruciapelo, ferendolo gravemente al basso ventre. Il disgraziato cadde, gettando un urlo di dolore. Mentre la signora Aper accorreva per i soccorsi,

Spirito francese e umorismo americano
all'Esposizione di Rivoli

Fortunata quell'Esposizione di Rivoli! E' inaugurata da pochi giorni, ed è già divenuta di moda: se ne parla per le vie, nei caffè, mi ritrovi, nelle famiglie come di una meta piacevole, di un gradito passatempo, che non stanca, non costa troppo e non annoia. Tutti ci vanno, o si ripromettono di andarci: in automobile, in bicicletta o a piedi. Qualcuno più modesto, e che non ha fretta, si accontenta anche della ferrovia.

L'altro giorno, vedendo tanta gente pigiarsi ed affannarsi in quelle sale del Castello, dove, malgrado le fredure, c'è molto caldo, assistendo all'accanimento con cui tutti cercavano qualcosa che li facesse ridere, mi è tornato alla mente un pensiero originale imparato a scuola, da ragazzo, e che forse per qualcuno non sarà nuovo: la terra è una valle di lagrime.

E il più curioso si è che tutti trovavano con gran facilità lo spunto per una risata, e se la gustavano per conto loro, ciascuno per sè, centellinandola come una bevanda rara. Aveva ragione quell'uomo critico, molto antico, che esclamò per il primo: « Com'è triste la vita! » Se il *Frigidarium* si pubblicasse un bollettino, si potrebbe riempirlo le colonne soltanto descrivendo il modo di ridere dei visitatori, e citando le caricature che li hanno divertiti. Si scriverebbe a dei risultati stupefacenti. Ho veduto, per esempio, un gruppo di tre signorine, che si contorcevano dalle risa dinanzi a un disegno semplicissimo, dove all'infuori di una donna magra, non c'era niente, assolutamente niente: nemmeno la camicia. Ma quel disegno era inglese, e forse le signorine capivano questa lingua.

Il pubblico femminile è il più rumoroso nelle risate e il più sincero nelle esclamazioni. Dinanzi a certe caricature personali, a certe macchiette indovinate, quante volte ho udito qualche brillante vocina esultare:

— Ah! Ah! Com'è brutto!... Ma è orribile!... Ributtante davvero! C'è proprio da ridere: sul serio!

Peccato non fosse presente l'autore: egli avrebbe certamente gioito, pensando che una caricatura, per essere bella, dev'essere brutta.

"Les enfants terribles"..

E di cose deliziosamente brutte al Castello di Rivoli non ne mancano: state sicuri. C'è, per esempio, una saletta dedicata ai fanciulli, che è stata una geniale e gentile idea a beneficio dei visitatori. Qualcuno — pensò cortesemente il Comitato — a furia di risolvere motti e di decifrar freddure, potrebbe stancarsi; e noi gli offriamo un'ora di riposo.

E il Comitato non ebbe torto. Visitare una mostra umoristica è una fatica non comune. Vi son certe caricature così profonde, che obbligano, per esser comprese, a lunghe mezz'ore di meditazione... Vero è però che alla fine, si ha l'orgoglio di poter esclamare soddisfatti:

— Ho capito; non è una caricatura!

Ebbene: in questa sala dell'infanzia si ha il vantaggio di capirlo subito. Lo spirito qui è leggero, superficiale, chiaro e per nulla esagerato: anzi, è ridotto ai minimi termini: una cosetta proprio insignificante. Ci sono molti artisti in erba, ma non di quelli che si illudono di esserlo, senza averne le doti: di quelli che sono artisti in erba e lo resteranno per sempre.

Ogni bambino espositore ha firmato col cognome, col nome e coll'età: ed è appunto questa che assolve il caricaturista o il Comitato. Tuttavia, anche qui non manca l'occasione per sgranare una bella risata. Tanto, in una mostra umoristica, il riso non costa nulla; e poi non si è obbligati a dire per qual ragione si ride.

Ho visto coi miei occhi dalla gente divertirsi mezzo mondo dinanzi ad un scarabocchio *bien* e rosso che raffigura una specie di donna, con in testa un cappello che pare un fungo, dal quale pende una corona di mele verdi. Un bambino, ai piedi della donna, succhiandosi un dito, grida piangendo:

— Ih! Ih! Voglio una mela, voglio!

In generale i piccoli pittori dell'avvenire se la pigliano colle scuole e coi relativi maestri. C'è un'ironia di « chiusure di anni scolastici » e « di partenze per la campagna » dipinte con un verismo da far paura. A veder questi disegni, si direbbe che il sogno di tutti i bambini che dipingono, sia quello di scappare di scuola per scaraventarsi reciprocamente i libri sulla faccia, e correre in mezzo ai campi a pestar la coda alle lucertole. Nella moltitudine qualcuno ha la perfidia di quell'*enfant terrible*, di cui non si è ancora perduta la razza. Vedo un quadretto firmato Aldo Turelli, che rappresenta una piazzetta dinanzi ad una scuola molto rurale. E' il primo giorno di vacanza. Gli scolari fanno uno spettacolo d'evasione con le cartelle ed i quaderni; i maestri se ne vanno, in una fila nera, che pare un funerale; ma in un angolo da un gruppo di case le mammine degli scolari piangono e si disperano, e salutano i maestri con un malaticcio sventolio di fazzoletti.

« L'ami de la Mode alla comparsa della Felicità » di Zachmann.

Terribili questi fanciulli pralugio! Non hanno lasciato in pace nemmeno il giocattolo degli adulti: l'aeroplano. Ed ecco un prato giallo canarino, dove un professore miope, andando a caccia d'insetti, si trova un monoplano dinanzi alla punta del naso e lo prende per una farfalla. E' il suo opposto di quei tali che a Firenze — come ha scritto un mio collega — videro un aeroplano: ed era un'aquila!

I più furbi di questi artisti in miniatura si attengono ad un genere più alla loro portata: e disegnano delle bestie oppure dei guerrieri, tra cui alcuni (i guerrieri, non le bestie) hanno perfino tanto di elmo con pennacchio ed armatura, come in una mostra in onore di Caramba. Povero Caramba!

Per non compiangerlo troppo, scappo via, verso il piano superiore, dove mi attende ancora una moltitudine di umoristi francesi, che non ebbi il tempo di osservare nell'altra visita, e più in là una bella serie di americani, i cui disegni non rassomigliano a nessuno, e spesso e volentieri perdono persin l'aspetto di caricature. In un'esposizione umoristica, è un ottimo sistema questo per farsi notare.

Occhiatine

Però, passando, non posso a meno di gettare qualche occhiata su certi lavori italiani, che inviterebbero un visitatore più calmo a fermarsi ed a meditare.

Van Dok, un furbo che ha pensato bene di applicare l'arte al caffè-concerto, ha una serie di caricature storiche piene di vita e di colore. Noto un Galileo dinanzi al tribunale dell'inquisizione, che grida ulimpicamente: « Eppur si muove! », mentre i suoi giudici inchiodano il mappamondo contro un tavolo, per ridurlo all'immobilità; e, poco più oltre, due giovanotti che giocano al foot-ball col cranio, o un coppia di lottatori che si esercita alla *boxe* coi piedi. Cose da far salire il sangue alla testa!

Musini, uno dei trionfatori dell'Esposizione, mi obbliga ad un'altra fermata col suo: *Ultimo desiderio*.

Un vecchio giace a letto in fin di vita. La sua vecchietta gli è dinanzi, e regge in mano un abito da maschera tutto giallo.

— Dammi quel domino — mormora lui a stento. — Voglio morire secondo il Vangelo: *Beati qui in domino moriuntur!*

Attraverso di corsa la sala rusticana di Chiorino, dove tuttavia un sindaco attrae la mia attenzione: un bel sindaco di paese, tondo e rubicondo, che porta con molto sussiego la sciarpa tricolore. Accanto a lui è il suo segretario, magro, squallido, spaventato. Parlano del discorso da pronunciare dinanzi al deputato:

Il sindaco. — Vorrei dire all'onorevole qualche cosa che facesse colpo...

Il segretario. — E allora ditegli la cifra del mio stipendio.

Questa potete impararla e ripeterla a qualche compagno di viaggio, in ferrovia, in un pomeriggio d'agosto, attraverso una pianura polverosa... Farete colpo!

« La *médiatrice* e l'invalido » di Morin.

Schiuma di "champagne"..

Ed eccomi fra i parigini. Hanno il motto felice, la trovata geniale, la freddura atroce e maligna. Sono eleganti e mondani. Per fare dello spirito si mettono la caramella e il *frak*, e si chiudono non soli in un gabinetto particolare con dinanzi due coppe e una bottiglia di *champagne*. Allora si aprono le cateratte della *verve*, ed essi diventano inesauribili: fontane a getto continuo.

Rialzatevi il bavero e seguitemi, se potete.

Ecco Louis Malteste con *La seduta impossibile*. Una modella si sta rivestendo, dopo la posa, nello studio di uno scultore vecchio e barbuto:

— Dunque, a domani signorina...

— Domani impossibile: posso con una amica presso un architetto...

Che razza di un'architettura doveva trattare quel signore! In compenso c'è un caricaturista. Eschemann, che volendo dipingere un cappello femminile ha preso per modello il tetto di una casa. Sotto al cappello una coppia fila il suo idillio, assolutamente invisibile a qualsiasi sguardo indiscreto, e al riparo dal sole e dalle intemperie. La riproduco a totale beneficio delle lettrici, nel caso volessero servirsene d'esempio: dal cappello in su, naturalmente.

Per i lettori, che si astengono da certe visitine gradevoli, nel timore di essere importuni, c'è la prova del contrario in una caricatura di Loguey. E' intitolata: « Un visitatore che capita a proposito ». Lei, bionda e magrolina, sta facendo le prove e non riesce a chiudere un baule troppo carico. Lui, grasso, grosso, pesante, entra, guarda e mormora confuso:

— Me ne vado; non vorrei impedirti di chiudere le tue valigie...

— No, anzi — risponde la donnina. — Mi rendi un servizio; ti prego di accomodarti su questo baule...

Al contrario di queste, dove la trovata è nel disegno, altre ve ne sono, che mettono i brividi per la freddura che è nel motto. Eccone una di Nollat:

Due amanti vanno passeggiando. Lui, esce dalla casa di giuoco, ed annuncia felice alla compagna che gli si appoggia al braccio:

— Ma cara, ho guadagnato tutto... Se sapessi, che vena!

— Lo sapevo che tu non sei come gli altri. Hai la vena nel sangue, tu!

Non so se, leggendola, vi rimanga una goccia di sangue nelle vene. Del resto, a questa roba, nel *Frigidarium*, ci si fa l'abitudine. Sulle prime si rimane perplessi, si hanno le traveggole, si barcolla, come quando si riceve un pugno nello stomaco... Non ne avete mai ricevuti? Allora, provate. Poi, passata l'emozione dei primi istanti, ci si rinfranca, e si continua la visita col petto innanzi e la fronte alta, come degli autoni, ridendo coraggiosamente dinanzi alle spiritosità di tutti i generi: persino a quelle cretine.

Che importa se, più tardi, giunti a casa, a mente fredda, si pensa che a ridere per certe trovate i cretini siamo stati noi? Sbagliando a visitando le esposizioni umoristiche, si impara. Ciò non è detto per la seguente di Valverane: un'avida lettrice di appendici, cammina divorandone una, mentre dalle tasche le spuntano fasci di ritagli di giornale, con in calce la solita scritta: « continua »; in francese: *à suivre*. Dietro a lei, obbediente a quest'invito, una turba di giovanotti si affretta. Ed ella, con dispetto:

— Non poter fare un passo senza essere seguita!

« Un sabato, giorno di paga! » di Morin.

Ed eccone un'altra di Luc Leguey, d'assoluta attualità. Il tempo, un bel vecchio con un gran barbone bianco, contemplando un esercito di donne vestite con le mode di tutti i secoli, da quella semplicissima di Eva alla *jupe-culotte*, esclama dinanzi a quest'ultima:

— Che cosa mi riserverà il 1912, mio Dio?

Gli si potrebbe rispondere che quasi certamente un altr'anno la moda si semplificherà ancora, retrocedendo ed avvicinandosi sempre più alla toeletta originaria della nostra madre comune.

E andiamo avanti, come in fossimo al cinematografo. Ecco un quadretto vivace di Coulerus: la scena rappresenta un *bar*, dove sono personaggi una kellerina, due marinai e un cane. Personaggio più importante: il cane. La kellerina a un marinaio:

— Mi rincresce assai, signore, che il mio *Pug*, alla vostra ultima visita, vi abbia morsicato...

— Non è stato nulla, prego, non importa affatto...

— Importa molto, perchè *Pug*, povera bestia, dopo, è rimasto ammalato una settimana.

A proposito di cani, scelite questa di *Nam*. Un cane corre trafelato, colla lingua penzoloni, seguendo la catena, che lo trascina, la quale a sua volta è tirata da qualcuno che non si vede. Dalla bocca della povera bestia escono queste parole profondamente umane:

— E avanti... sempre. Ah, che cane d'un mestiere! Che mestiere da cane!

Quest'altra è di André Foy. Due supposti gentiluomini visitano un alloggio d'affittare preceduti dal portinaio. Quest'ultimo, spalancando una finestra, dice:

— Signori, la corte!

I due supposti gentiluomini allibiscono. E allibisce anche chi guarda la caricatura.

« La guerra ai topi » è una storiella a quattro scene di Carlo Pourriol. Siamo in una nave, dove ci sono molti marinai, ma nemmeno un gatto. Per conseguenza la nave è infestata dai topi. Il capitano promette un premio a chi gli saprà ammazzare e portar morti dinanzi diciotto topi al giorno. Un solo individuo, il calzolaio di bordo, vince il premio per molti giorni di seguito. « Come vi è riuscito? » si domanda il capitano e vi domandate voi. Lo si vede nell'ultima vignetta, dove il buon calzolaio, nascosto in un sottoscala, fa ingrassare, nutrendoli a lardo ed a formaggio, tutti i topi del bastimento, badando pure a curare la moltiplicazione della specie. Dei marinai al mendicanti... I caricaturisti francesi hanno una speciale predilezione per i mendicanti, i vagabondi e generi affini.

Due straccioni stanno prendendo la pioggia sdraiati in un terreno cintato, che è il loro domicilio. Uno dice all'altro:

— Facciamo due passi!

— Con questo tempaccio — risponde l'interpellato — nemmeno le bestie escon di casa!

« Il S. Martino del *habitation* », manovra di Girls.

Altra coppia di mendicanti. Uno dei due è meravigliato perchè l'altro non gli stringe la mano. Quest'ultimo, giustificandosi:

— Porgere la mano a tutti è il mio mestiere... Ma quando non chiedo l'elemosina e vado a passeggio per conto mio, non la porgo al primo venuto!

Volete l'ultima, prima di lasciare la Francia e attraversare l'Oceano? E' di Hemard. All'esame. Tre professori sono dietro la cattedra, lo studente è dinanzi. (Vi raccomando la macchietta dello studente, che è un capolavoro).

Domanda. — Voi avete un campo poligonale da misurare: come fate?

Risposta. — Chiamo il misuratore.

Non pare di leggere lo *Scarabeggiarii*?

Oltre l'Oceano

Salto a piedi pari la sala di *Girls*, il simpatico artista marchigiano, che cominciò col far lo scultore a Roma per finire a Parigi a fabbricare e a vendere statuine umoristiche: ne avete già fatto la conoscenza in una cronaca qualche giorno fa; ed ora fate la conoscenza con una sua statuetta: « El San Martino del bohémien ».

Ed entro nel mondo d'un altro umorismo, anzi nell'umorismo dell'altro mondo: l'America. Qui lo spirito acquista un diverso sapore; e ciò si capisce. Peccato soltanto che si capisca poco... Colpa degli artisti, che sono incomprensibili o di noi, che non li comprendiamo? Mah! Sta in loro favore il fatto che il pubblico di quel paese si diverte pazzamente alle loro trovate; e ciò deve bastare.

A Rivoli gli americani hanno mandato una serie di pagine del *New York World*, ciascuna delle quali contiene una storiella illustrata. Per capirle bisogna sapere l'inglese; la cosa diventa assai più difficile... l'inglese e un lungo di sapere. Ecco una storiella di Long, che s'intitola: « Le peripezie di una palla ». Un tale gioca alla palla col bastone seguito da un biricchino di strada. Il gioco consiste nel mandarla a battere contro una targhetta recante il N. 18, infissa sopra un palo. Al primo colpo la palla va a cadere nella pipa di un signore, che fa il chilo sopra una panca. Il giocatore, impassibile come il signore, la coglie anche in questo punto delicato e pam... la manda a cadere nel fumaiolo d'un camino. Egli non si scoraggia, entra nella casa cui è attaccato il camino, sale all'ultimo piano, trova la palla e pum... La palla rompe un vetro, lo attraversa e finisce sulla schiena di una mucca che passa per via. La mucca si mette a correre, e il giocatore dietro, e il biricchino dietro al giocatore. Alt! Il ragazzo trattiene la mucca per la coda e il giocatore pem... La palla piomba sopra un'automobile la corsa, rimbalza e cade sulla testa del giocatore, e di qui in bocca ad un'oca, che è la stessa cosa... Il giocatore schiaccia il becco all'oca, che pim... sputa fuori la palla; e questa, schizzando, arriva a destinazione. Vi siete divertiti?

Caricatura di Leonetto Capiello di Vinea.

Così, di questo gusto semplice e misurato, sobrio di linee e di poco ingenue d'intenzioni, sono quasi tutte le vignette americane.

Più interessanti per noi sono le caricature personali. Ce n'è tutta una serie di *Pierfort*, che ci presenta un po' eccentricamente i principali artisti del Metropolitan, da Leoncavallo, che potete ammirare, a Ximenes, i cui tratti del viso sono tracciati con una X; a Caruso, che al posto della bocca ha un maraugo (la gola d'oro!), a Mascagni, che al posto del naso ha un direttore d'orchestra, così ben disposto con le braccia al luogo delle sopracciglia e le gambe ove dovrebbero essere le due pieghe facciali, che non sappiamo se sia più naso o più direttore d'orchestra, ad Arturo Toscanini, che stringe in pugno la bacchetta dalla quale scoppiano fulmini e saette... E poi, accanto a queste più forti, sempre con lo stesso stile... casalingo, troviamo una di pupazzetti d'ogni genere, molti cani, molti gatti. E Gatti-Casazza.

Caricatura di E. Kramer di Vienna.

C'è, in questo spirito americano, una lontana famigliarità con quello inglese, che qualche volta ottiene effetti d'irresistibile comicità, come in questa macchietta: un signore si sta prendendo la fotografia da sè ed è seduto dinanzi all'obbiettivo. Sotto è scritto così:

— Ecco un signore che si piglia sul serio! E' una: i guardiani batton le mani: debbo andarmene. Ma prima trascrivo ancora qualche delizioso « per fumire » francese, che potrete anche studiare a memoria e ripetere in società. « L'inconscient esteta » di Fabiano. Un giovane e una signorina davanti a un arazzo:

Lei. — E' arte nuova questa!

Lui. — Non potrebbe essere più nuova: è appena uscita dal tappezziere.

Siete agonizzanti? Non importa: vi darò il colpo di grazia con questa di De Beilhac... Coraggio!

Passa un signore in pelliccia... Un mendicante, inseguendolo:

— Voi, signore dal pelo, se non siete una bestia, abbiate pietà di me!

E adesso io ho pietà di voi, lettori, e finisco. Ma potrei continuare...

GIOVANNI CORVETTO.

Le tragedie dell'aviazione
nelle interrogazioni alla Camera
Mancanza di organizzazione seria

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 14, notte.

Domani, secondo ogni probabilità, verranno svolte alla Camera le interrogazioni riguardanti la frequenza dei disastri nelle gare di aviazione. Alla prima interrogazione, che doveva svolgersi oggi, presentata dall'on. Battelli, se ne è aggiunta un'altra presentata dall'on. Cutrufelli: esse à rivolta al ministro dell'interno per sapere se non creda, in vista delle recenti disgrazie aviatorie, intervenire per disciplinare ed intensificare la vigilanza del percorso e per garantire l'esattezza delle informazioni, allo scopo di rendere minimo il numero delle vittime, in specie nei casi in cui le gare possano aver di mira, più che il nobile fine dello studio per la conquista dell'aria, quello della speculazione.

La discussione, che avverrà alla Camera su queste interrogazioni, sarà interessante, perchè tanto l'on. Battelli quanto l'on. Cutrufelli, si occuperanno delle due disgrazie avvenute nel *raid* Parigi-Torino e nelle gare di aviazione di Roma, cioè del caso Marra e del caso Frey.

Del caso Frey prende occasione il *Corriere d'Italia* per sostenere in un articolo che Frey fu vittima dell'organizzazione. Il *Corriere* scrive: « E' lecito chiedere al Comitato organizzatore, perchè ha lasciato partire un concorrente al *raid* senza assicurarsi che conoscesse almeno approssimativamente il percorso? E' lecito pretendere che questo Comitato reciti il *mea culpa* per la disgrazia di cui si è reso colpevole con la sua supina leggerezza? Noi crediamo di sì, perchè non dimentichiamo che il disgraziato Frey il giorno in cui danneggiò il suo apparecchio sul campo dei Parioli chiese proprio a chi scrive quale direzione avrebbe dovuto pigliare, una volta in aria, per volare verso Firenze. Ed è qui tutto? Non vi è bisogno di aggiungere altro, non vi è bisogno di ricordare che Frey percorse una sola volta in automobile la tappa Roma-Firenze, e quindi tornò all'urbe in treno; non v'è bisogno di ricordare il triste presentimento di tutti quelli che nella alba insonne sono stati ai Parioli ad attendere la partenza che, per le condizioni del tempo, non poteva avvenire! Ci sembra così inutile dire che tutte le fatiche del *raid*, giunti gli aviatori a Roma, furono affidate a due soli uomini, al Varona ed allo Schneider, cioè, e che il Comitato Parigi-Roma si dileguò; non v'è bisogno così di ricordare che dai Comitati di Firenze, di Bologna, di Torino si pretese una partenza al un arrivo in quelle città, si pretese questo con una inconscienza colpevole. Il giorno in cui è partito Frey, finalmente deciso da tante pressioni, il tempo non era migliore dei giorni in cui egli, prudente ed accorto, aveva rinunziato alla tresvolata. Frey era divenuto un incubo, si aspettava come una liberazione la sua partenza. La notizia non erano completamente rassicuranti lungo il percorso. Non importa, Frey, vittima non necessaria e non gloriosa dell'aviazione, si è offerto volontariamente al sacrificio, pur sapendo che le nubi, il vento, la nebbia non gli avrebbero dato quartiere, pur sapendo che avrebbe dovuto attraversare zone pericolosissime come quelle del Cimino e del Trasimeno. Ma il peggio viene dopo; subito dopo la partenza, questo disgraziato che vola attraverso un cielo che gli è ignoto, è immediatamente perduto di vista; le ore passano, i controlli non lo avvisano e la più fitta tenebra si addensa intorno alla sorte toccata all'audace ».

Il *Corriere d'Italia* conclude scrivendo: « Chiediamo in nome della moralità e dell'umanità che queste corse pazze e pericolose non si rinnovino, che se è proprio necessario farle per l'incremento della navigazione aerea, si dia cura vigili una Commissione stabile, un'organizzazione seria, pronta ad addossarsi al caso le responsabilità; cosicchè il Governo sentà il dovere di punire con tutti i rigori della legge quelli che si resero responsabili della morte di uno di questi uomini che alla morte sono sfuggiti soltanto dalla vitalità dei premi o dalle manchevolezze dell'organizzazione ».

Gli avvenimenti marocchini.
Mulay Hafid
ha paura di restar solo a Fez

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 14, sera.

Si ha da Fez, in data 9: Si pretende che Mulay Hafid abbia dichiarato che, non potendo contare sul lealismo o sull'affetto della popolazione, non lascierà che le truppe francesi lascino Fez, senza che lo conducano seco verso il litorale.

La guarnigione francese di Mequinez

Parigi, 15, notte.

Un dispaccio da Mequinez, in data 9, reca: Il generale Moinier e il suo Stato Maggiore visitarono stamane la città, e determinarono l'accantonamento delle truppe, che terranno guarnigione. La guarnigione comprenderà senegalesi, Uraglitori, i *goums* dello Chiaoulas, i *goums* dei Maghzen, e l'artiglieria, cioè un effettivo di circa 1500 uomini.

Il generale Moinier, percorrendo le principali strade, è stato acclamato nel quartiere ebraico e accolto con indifferenza nella città araba. Sarà installato un ospedale da campagna. Si sarebbe manifestato un caso di dissenteria. Mulay Zid si è installato nel campo francese. Una guardia d'onore lo sorveglia e garantisce la sua sicurezza. Egli sarà inviato a Mulay Hafid, che s'impegnerà ad assicurargli un trattamento onorevole.

Si ha da Fez, in data 10: Durante la marcia della colonna Mizzian su Mequinez, al passaggio del torrente di cui il genio aveva spianato i pendii, tre uomini sono rimasti schiacciati dai sassoni. L'avanguardia ha dovuto ripiegarsi per salvare i tirailleurs e trasportare i pezzi. In questo momento i Berberi si abbandonarono a un nuovo attacco, cui il colonnello Gouraud fece fronte con un abile movimento. I Berberi condussero questo attacco con una furia, che potè essere domata soltanto dal fuoco dei cannoni.

I francesi hanno preso ai Berberi tre cannoni portati da Mequinez, e che erano loro serviti ad attaccare. Malgrado le considerevoli perdite subite, i ribelli, non perdendo affatto coraggio, si sono ripiegati sul djebel Zerhoun. I francesi parlano di bombardare il Mu'ay Idriss, che ne sarebbe in comunità, per costringere i ribelli a rimandare con un attacco, che permetta al generale Moinier di infliggere loro una disfatta decisiva e finale.

"La Germania non si nasconde dietro la Spagna"..

Berlino, 14, notte.

L'ufficiosa *Gazzetta di Colonia* pubblica la seguente importante nota, sulla nuova fase della situazione marocchina:

« Il Governo francese ha dato ai giornali francesi degli avvertimenti sul modo di contenersi. La supposizione che la Germania si nasconda dietro la Spagna, è inesatta. Data la posizione di tranquilla aspettativa, che la Germania ha assunto di fronte ai disordini attuali, ogni altra interpretazione sarebbe incomprensibile. A Berlino si conosce dei precedimenti della Spagna, la sola comunicazione dell'occupazione, data dalla Spagna alla Germania, come alle altre Potenze, è mossa con le stesse ragioni che adoperò la Francia, cioè, la poca sicurezza dei confini e la protezione dei propri sudditi. La Spagna ha assicurato che si tratterà solo di occupazione provvisoria, assicurazione di cui la Germania si è limitata a prendere atto ».

Opere all'indice che erano state pubblicate durante il pontificato di Leone XIII

Budapest, 14, sera.

Desta molti commenti la notizia che tre opere del vescovo cattolico di Zerkafelvar, monsignor Prochaszka, e cioè: *Le conferenze sull'intellettualismo, L'erbivorismo moderno*, e *Pace*, siano state messe all'indice. I giornali ungheresi fanno rilevare che queste opere comparvero sotto il pontificato di Leone XIII, senza incorrere in alcun biasimo.

Il Portogallo è tranquillo

Lisbona, 14, notte.

Gli studenti, che sono soldati e si trovano in congedo, dovranno rientrare immediatamente nei loro rispettivi reggimenti. Coloro che mancheranno saranno considerati disertori.

Secondo le notizie ufficiali, la tranquillità è completa in tutto il Portogallo.

Mandano da Oporto: Le voci messe in corso sorte in seguito alla concentrazione di importanti forze alla frontiera, o speculazione a Chaves, sono intieramente fantastiche. La tranquillità è assolutamente in tutto il paese, ed è confermata dagli inviati speciali nei diversi punti della frontiera del Nord, dove sono andati per assumere informazioni.

Mandano da Chaves, 11 mattino: Nessuna sollevazione si è verificata a Chaves. Delle piccole forze ribelli sono state concentrate presso Villareal, il capitano Camacho è fuggito da Villareal in Ispagna. Le Autorità hanno visitato ai portoghesi di recarsi in Ispagna senza passaporti locali.

Giovedì, 29 Giugno

rammentiamo che è il giorno stabilito per l'estrazione dei numeri della **Grande Tombola di L. 350,000.**

Ormai il pubblico sarà convinto che l'estrazione avrà luogo senza fallo nel giorno sopra indicato.

Le cartelle sono in vendita per ancora pochissimi giorni in tutto il Regno presso i Cambia Valute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Rivendite di Sali e Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

Prezzo di ogni cartella Lire Una, che ognuno può spendere, per tentare di guadagnare la bella somma di ***L. 150,000.***

"La Cura del 606,,

Per l'avaria è stata indubbiamente una vera rivelazione, ma però nelle cure delle malattie della pelle ed intime dell'uomo e della donna, nonchè per le stomatiti prodotte da cure mercuriali. L'Hermitine ha sorpassato il successo del 606 nel suo campo. Innumerevoli son le persone che, dopo aver provato inutilmente tanti rimedi, devono la loro perfetta guarigione all'Hermitine.

Lo attestano gli stessi medici e lo provano i fatti.

L'Hermitine si trova in tutte le buone farmacie. Per schiarimenti rivolgersi all'Agenzia Gen. Società Hermitine, Torino. 602

VISTA Debole e Difettosa corretta dalle Specialità di Distinzione Oculistica

Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**

coi suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, anche il lunedì, Via Genova, 18. Telef. 33-[illegible]

GRANDE STAZIONE CLIMATICA

MONTE GENEROSO

Il Rigi della Svizzera Italiana

HOTEL BELLAVISTA, 1224 m.

HOTEL RESTAURANT KULM, 1704 m.

Panorama grandioso - Lavaio a tramonto del sole incomparabili - Immensi boschi - Telefono internazionale - Telegrafo - Latteria - Tennis - Concerti - Medico - Farmacia a cremagliera da Capolago. — Da Milano 4 ore, via Chiasso; 5 ore via Porto Ceresio, Lago Lugano. — Chiedere prospetto alla *Società del Monte Generoso, Capolago* (Svizzera). 15540 M

BOGNANCO
Grand Hôtel ed Albergo Milano

Apertura 15 Giugno

Cura sul posto colla rinomatissima "San Lorenzo,, diuretica, purgativa e digestiva.

VETRIOLO Grand Hôtel Milano

Giugno-Settembre

Bagni aromico-ferruginosi e cura all'aperta a m. 1500 sul. Stazione ferroviaria *Levico-Trentino*. Casa di primo ordine recentemente ingrandita, vicina al Grande sale da pranzo e di r[illegible] vo, ultimo conforto, moderno com[illegible] fort. — Parco con Lawn-tennis. Inform. e prospetti fornisce il propr. GIOVANNI Cos.

VIAREGGIO
Grand Hôtel REGINA

1.o ORDINE

Sul mare - Ascensore - Appartamenti con bagno - Garage -

Prop. P. Fiorini (Hôtel Nettuno, Pisa)

SALICE
Bagni, Fanghi salso-bromo-iodici
Bagni Sulfurei - Inalazioni

aperto dal 25 Aprile al 22 Ottobre

Dirett. Comunale: Prof. Sen. L. Mangiagalli.

Due nuovi pozzi con acqua salsobromo-iodica a 19.o Bevande le più indicate e bromico di tutto e tale grado di densità. 15402

Hôtel Ristorante ZECCA
Torino - Via Roma, 36 - Torino

Colazione L. 2,50 (vino compreso):

Antipasto Zecca — Risotto alla Bolognese — Spezzatino di vitello S. Generosa — Dessert.

Pranzo a L. 3,50 (vino compreso):

Antipasto Zecca — Dessert Suf — Storione alla bersese — Roast beef — Insalata — Galena Margherita — Frutta e formaggio.

Tutti i piatti del giorno L. 0,90; minestra 0,40. Camere completamente rimesse a nuovo, con tutti i conforts moderni — *Automobile alla Stazione.*

Saloue per pranzi di oltre 1000 coperti

BIRRA di MONACO

215 *Proprietari:* GRUGNETTI.

MADONNA DEL PILONE

Albergo e Ristorante MULETTO

Cucina di 1° ordine - Grandi Saloni - Vasto Dehors

Dinners et déjeuners à prix fix et à la carte.

Telef. Interc. 406. Propr. LUIGI GIUSEPPE e FIGLIO

Fabbriche Taleric

E. Frette e C.

Monza.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis

Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Le salme dei generali
Lamarmora e Montevecchio
solennemente recate alle loro tombe

(Per telefono alla "STAMPA")

Lo sbarco a Genova

Genova, 14, sera.

I presenti e le rappresentanze

Per lo sbarco delle salme dei generali La Marmora e Montevecchio, la regia nave *Agordat* si è ormeggiata a ponente della testata del ponte Federico Guglielmo, presso la colonna rostrata eretta a ricordo della partenza dei Mille. Attorno alla colonna, a cura del Consorzio del porto, vennero costruite delle tribune per le Autorità, le rappresentanze e gli invitati. Nel centro, presso la colonna, è collocato un sarcofago sul quale verranno deposti i feretri appena sbarcati dall'*Agordat*.

Tutt'attorno è schierato la truppa in grande uniforme che fa pure alla lunga tutto il percorso dal ponte Guglielmo alla stazione di piazza Principe per le vie Rubattino, Fossato, piazza Nunziata, via Balbi e piazza Acquaverde.

I prossimi incrociati nello specchio acqueo di fronte Guglielmo le calate attigue e la soprastante piazza Principe sono gremite di popolo e numerosa e pure la folla lungo il percorso nel quale è sospeso il transito delle vetture e vetture.

Alle ore 8,30 sono riunti sul ponte Guglielmo S. E. il generale Spingardi, ministro della guerra; la rappresentanza del Senato composta del senatore principe Fabrizio Colonna, Pozzo-Vaglio, Bava-Beccaris, Ponza di San Martino e Ricotti Magnani; la rappresentanza della Camera, composta degli onorevoli Lacava, Carenzo, Masi, Pais-Serra e Piccolo; senatori e deputati liguri; i congiunti, il Comitato di Milano, il Comitato di Torino presieduto dal maggior-generale nella riserva Savoi; i tenenti-generali Mainoni d'Intignano, Calderai, Ricci, il maggior-generale Capri; i capitani di vascello Gavotto e Trigona; il principe marchese Garroni; il sindaco prof. Grasso; il comm. Ilonco; le rappresentanze dei dodici reggimenti di bersaglieri, composta ognuna del comandante, di un capitano, di un ufficiale subalterno, di 1 sottufficiali e di due caporali e soldati; la rappresentanza della brigata granatieri, a cui appartenne il generale La Marmora prima di fondare il Corpo dei bersaglieri, composta del comandante del 1.o reggimento, del tenente-colonnello del 2.o, di un capitano, e di un ufficiale subalterno per ogni reggimento; la rappresentanza di *Piemonte Reale* cavalleria a cui appartenne il generale Montevecchio; tutte le altre Autorità civili e militari; le Società operaie di Genova, le vedove commendatrici ufficiali.

Come sapete, accompagnarono le spoglie dei generali Lamarmora e Montevecchio, a bordo di *Vittorio Emanuele*, il colonnello Dovara, il maggiore Navarra, il conte Montevecchio, nipote del generale, che assistono allo sbarco.

Intervenne alla cerimonia anche il Corpo consolare al completo.

La cerimonia e un'epoca dei due cruciali Cavalieri Duchere è esclusa. La Musiche militare R. Marina Reale e musiche militari le vie per le quali passa il corteo sono imbandierate e adorne con festoni di alloro, a cura del Municipio. Splendide corone inviate offerte le rappresentanze della Camera e del Senato.

Il mancato colonna

Tutti gli ufficiali indossano la grande uniforme. I due feretri, portati a braccia da soldati dell'*Agordat*, vengono sbarcati. Il momento è solenne; la corazzata *Re Umberto* fa salve di 21 colpo. La fanfara del 1.o bersaglieri suona al campo; l'equipaggio dell'*Agordat* schierato sul ponte rende gli onori, le truppe presentano le armi, gli ufficiali salutano, tutti i borghesi si scoprono riverenti.

I feretri vengono deposti sul sarcofago. Quando alle 8,50 vengono sbarcati:

Nel momento in cui toccano terra tutti i presenti fanno il gran gesto, portano il corpo in fronte col resto di La Marmora, quello simbolico dei bersaglieri, quello, infine, coi resti di Montevecchio nel sottufficiale di *Piemonte Reale*. I colpi vengono subito dietro cannone sugli alberi. Su quello di Montevecchio si distacca un uniforme che indossava quando cadde ferito a morte sul campo di battaglia. Si hanno allora i discorsi.

I discorsi

Parla il comandante dell'*Agordat*, conte Carlo Alberto Simeone. Egli dice:

La nave che le cose onorate dei generali Lamarmora e Montevecchio accolse per la prima volta sulle bandiere della patria, sacra sulle rive della Dalmazia lontana, e marzia dall'Isonzo al Timavo e carico di gloria, oggi le riaccosta ed alcuna, ed è veramente cosa alta e degna che con tanta solennità si attendente il ritorno.

Il feretro, che voi scrutate con mesto vigile e col cuore per il lungo pietoso viaggio, è ora ai nostri, dentro vostre.

Ma in questa dell'ora si compie, con la sua ultima tappa, il suo sublime pellegrinaggio quello di quanti, vivi e morti, ebbero la fortuna di servire la patria, per la quale ebbero sempre il cuore pronto.

La fortuna, questa più che mai d'oggi, è per voi, che siete nel suo saluto, che siete nel suo saluto, che siete nel suo saluto

Cronaca Cittadina

Torino a Frey

10 mila lire dal Comitato dell'Esposizione
Una medaglia d'oro dal Municipio

Il Presidente della Commissione Esecutiva dell'Esposizione di Torino ha mandato il seguente telegramma all'aviatore Frey infermo all'Ospedale di Rocciglione:

« Prendiamo parte vivissima alla sventura che vi ha colpito e che toglie a noi la soddisfazione di potervi salutare vittorioso qui in Torino.

« Facciamo vivi auguri di pronta guarigione pregandovi gradire come espressione dei nostri cordiali sentimenti la somma di Lire diecimila che teniamo a vostra disposizione. Firmato: Villa, Presidente Esposizione ».

***

La Giunta municipale di Torino, nella seduta di stamane, su proposta del Sindaco, ha deliberato di offrire all'aviatore Frey una medaglia d'oro in segno di plauso e di ammirazione per la sua ardita e coraggiosa condotta.

Un telegramma della signora Frey

La signora Frey al Comitato torinese ha inviato il seguente telegramma:

« Andrea molto debole; ma condizioni non pericolose. Riposa ».

Il direttore dell'Ospedale di Rocciglione comunica alle ore 17:

« Rassicuranti condizioni generali: salvo complicazioni, speransi sicuramente salvarlo ».

Le proposte della Giunta

per risolvere la questione ospitaliera

Nell'ordine del giorno della seduta che il Consiglio comunale terrà venerdì p. v., sono inscritte anche le proposte formulate dalla Giunta per risolvere la gran questione, che da oltre un decennio si dibatte fuori e dentro il Municipio, quella ospitaliera, che però non riguarda solo il ricovero e la cura dei malati poveri della città, ma coinvolge anche l'insegnamento clinico universitario, e il ricovero dei cronici e dei convalescenti.

Su tale proposte riferisce al sindaco comm. Villa, il quale comincia la sua relazione riassumendo la storia delle diverse fasi per cui la questione è passata, delle soluzioni che si affacciarono come più atte, ma che all'atto pratico si dovettero abbandonare, dell'intervento filantropico di diversi enti e cittadini di beneficenza, delle trattative corse col Governo e con istituti ospitalieri della città, e conclude che allo stato attuale delle cose non è il caso di fare per ora assegnamento certo e sicuro sul concorso governativo, e perciò il Comune di Torino e gli altri Enti cittadini debbono provvedere anche alle cliniche esclusivamente coi propri fondi e colle proprie risorse.

Il sindaco espone poi un progetto fatto compilare dall'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni, consistente nella costruzione, su terreni di proprietà dell'ospedale stesso, in regione di Lucento, di una casa capace complessivamente di 245 letti, e la cui spesa è calcolata in L. 1,300,000.

Il sindaco riferisce poi sulle trattative corse dal 5 novembre 1910 — giorno in cui l'Ospedale di San Giovanni comunicava al Municipio il suo progetto — con l'Amministrazione dell'ospedale stesso, con la Cassa di risparmio, l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, l'Opera di Maternità e l'Ospedale di San Lazzaro, con il rettore dell'Università, e sulla deliberazione presa dalla Giunta, in seduta 26 maggio u. s., di proporre al Consiglio comunale il contributo di L. 500,000 da concedersi al San Giovanni per la formazione della sua Casa di Lucento, concorso che l'Amministrazione del San Giovanni naturalmente si affrettò ad accettare.

La deliberazione della Giunta, sulla quale è ora chiamato a pronunciarsi il Consiglio comunale, è così formulata:

« La Giunta concordando completamente colle idee del sindaco; manda proporre al Consiglio comunale la erogazione del fondo ospitaliero della somma di L. 500,000 da pagarsi all'Ospedale di San Giovanni, metà nell'anno 1914 stesso siano coperte le fabbriche della nuova Casa di Lucento, e metà il giorno dell'inaugurazione delle nuove infermerie.

« E manda richiedere al Consiglio comunale le autorizzazioni necessarie per la prosecuzione delle trattative col Ministero dell'istruzione pubblica, e colla Cassa di Risparmio, per veder modo di far sorgere al più presto, nei terreni della Cascina Geresa una infermeria universitaria e, appena sia possibile, i nuovi Istituti clinici ed ospitalieri della città ».

I 245 letti in più che l'Ospedale di San Giovanni verrebbe ad avere nella sua casa di Lucento sarebbero così adibiti: 1.o agli inabili di antica fondazione in numero di 70; 2.o ai convalescenti e agli ammalati dimissibili temporaneamente in condizione in numero di 100; 3.o gli ammalati che, dichiarati indispensabili dai sanitari, debbono ancora esser curati e assistiti come ammalati esclusi dalla consolazione nosologica e dalla beneficenza dell'Ospedale, sino al loro trasferimento in luogo di cura adatto per opera del Comune di appartenenza, in numero di 75.

In tal modo l'Ospedale di San Giovanni sarebbe ad avere per gli ammalati acuti un numero di letti disponibili maggiore di quello attuale di almeno 175, e cioè 100 lasciati liberi dai convalescenti, e 75 dai cronici. Così sarebbe evitato al grave inconveniente di dover respingere gli infermi in numero di circa 600 al mese che trovano una inutilmente alla porta del nostro maggior Ospedale.

Trattandosi dei mezzi finanziarii per ora disponibili per la questione ospitaliera e per le future nuove cliniche, il sindaco nella sua relazione, così riassume lo stato delle attività:

Cassa di Risparmio e Istituto delle Opere Pie di San Paolo, L. 963,445 — Legato Berlone, L. 116,883 — Maggior valore di borsa, L. 40,000 — A versarsi dall'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, L. 100,000 — Cascina Geresa di proprietà municipale, L. 566,040 15 — Somme disponibili, L. 453,287 25 — Da stanziarsi fino al 1915 come dalle relazioni finanziarie, lire 1,000,000 — Totale L. 3,203,654 40.

Occorre ancora ricordare — avverte il sindaco — il vistoso recente lascito Berrini dell'ammontare di circa un milione e mezzo, che si è destinato per la questione ospitaliera e in specie nei cronici!

Non è inutile di dimenticare il lascito Cubito all'Ente Ospedaliero Amedeo di Savoia, per cui verte ora lite intorno alla persona erede della vistosa sostanza lo stato, comunque, resterà destinato a scopo di beneficenza ospitaliera.

Un ordine del giorno di ferrovieri

Riceviamo:

« Gli operai ferroviari di Torino assunti in servizio presso ogni pratica e tecnica con la graduatoria speciale di 2.a classe, in vera del 14 giugno 1911, riunitisi in assemblea all'uopo promossa dalla locale sezione del Sindacato operai ferroviari, ritenuto utile un Memoriale presentato all'on. Amministrazione ferroviaria, si riaffermi sempre il buon diritto di essere promossi a operai di 1.a classe dopo sei anni di servizio stabile e che a ogni modo il concetto che informa la loro agitazione è lo stabilire se per l'anzianità la condizione essenziale per detta promozione, considerato essere questo mezzo quello che evita ogni sospetto di ingiustizia e di nepotismo, che d'altronde per le sessioni vigono gli stessi anche nella ferrovia di Stato, e non già quello di una interpretazione dell'Amministrazione ferroviaria di limitare ai soli assunti da 2.a alla 1.a classe col concorso della scuola a pubblico giudizio superiore, confermando così un sospetto una sentenza di ingiustizia e una causa di favoritismo, sempre dannoso in qualsiasi genere gli operai credano della disciplina come sono gli stessi credono dimostrare;

« propongono per il modo scelto nello inviare la domanda e succinte spiegazioni e si augurano che un più conciliante esame valga a instaurare il principio sancente sia dalle organizzazioni che dagli stessi interessati, fatto nel convincimento voi che il numero dei promossi sia in relazione alle richieste già intervenute in considerazione del lavorismo grave risultante al bilancio, quando si consideri che ben 2/3 di detti operai appartenendo alle Officine del materiale mobile sono ottimisti non graverebbero in nessun modo l'azienda ferroviaria in dipendenza d'ogni e qualunque promozione ottenuta ».

ALL'ESPOSIZIONE

Da questa sera, giovedì l'Acquarium sarà aperto e visibile anche di sera nell'Esposizione, ed il pubblico accorrerà a visitare questa bella collezione zoologica vivente.

L'Acquarium dell'Esposizione di Torino non è una delle solite Mostre puramente decorative. L'Acquarium nostro, in un edificio di carattere stabile, è il più grande finora costruito in Europa; è un'opera di carattere scientifico, fatta appositamente per Mostra ornitologica e per gli studi della pescicoltura ed idrobiologia.

La ricchezza e la varietà degli esemplari sono uniche: quasi tutte le specie di pesci che vivono nei nostri stagni, fiumi e laghi, ecc. sono rappresentate. Le specie marine poi sono rappresentate da molte varietà.

Oltre a centinaia di specie di pesci di tutte le forme e di tutti i colori, in vasche appositamente adattate alle loro abitudini, trovansi le specie più belle di animali inferiori che vivono nella grande profondità dei mari: colonie di attinie e anemoni, dai colori più svariati, crostacei, zoofiti, colonie di vermi (spirographis) dalle forme di fiori, gamberi dalle più originali strutture, piante marine.

I serbatoi, appositamente illuminati, danno all'ambiente un carattere grandemente suggestivo.

Oggi l'Esposizione è aperta dalle ore 9 alle ore 23. Prezzo d'ingresso dalle ore 9 alle ore 19 lire una, dalle ore 19 alle ore 23 lire 0 50.

Ieri l'Esposizione è stata visitata da circa 200 persone partecipanti al Congresso dei tabaccai e dei rivenditori di generi di privativa; altri congressisti la visiteranno oggi.

Alle ore 21 avrà luogo all'Esposizione la corsa elettrica, il parco e la cascata monumentale saranno sfarzosamente illuminati; bande musicali daranno concerto nei diversi punti dell'Esposizione; sul Po prosteranno servizio i vaporini.

Il Palazzo della Moda resta aperto fino alle ore 23; ad ogni si accede verso pagamento della speciale tassa di L. 0 50.

I visitatori ieri furono 16,116.

I concerti al pubblico

Oggi, giovedì, tempo permettendolo, presteranno servizio nell'interno dell'Esposizione, le seguenti Musiche:

Pomeriggio. — Il Corpo di Musica Municipale, sotto il Viale dei Sempici, alle ore 16,30, sotto la direzione del maestro Venturini, eseguendo:

1.o G. Burgmein: « Esposizione di Torino », valzer — 2.o Rossini: Sinfonia nell'opera « La Gazza Ladra » — 3.o Verdi: Fantasia nell'opera « La Traviata »: *a*) Preludio; *b*) Coro e Terzetto; *c*) Finale 2.o — 4.o Massenet: « Ecèes Absolennes », Souvenir — 5.o Wagner: Prima Fantasia sull'opera « Lohengrin »: *a*) Preludio dell'atto 3.o; *b*) Racconto del Cigno; *c*) Concerto e finale dell'atto 1.o.

Il Corpo di Musica « La Torino », davanti al Castello del Valentino, fra il Padiglione dell'Ungheria e quello delle Colonie Francesi, alle ore 16,30, con la direzione del maestro Trapani, eseguendo:

1.o Speciale: « Sul Muso », Marcia — 2.o Filippa: « Festa di Campagna », Sinfonia; 3.o N. N.: « Margherita », Mazurka — 4.o Tardi: « I fiori negli Angeli », Valzer — 5.o Trenta: « Militare », Valzer — 6.o Gomod: Fantasia nell'opera « Faust » — 7.o Scherenzel: « Isidora », Polka.

Il Corpo di Musica « Umberto I », davanti al Padiglione dell'Inghilterra, alle ore 16,30, con la direzione del maestro Bilotta, eseguendo:

1.o N. N.: « Nuovo Secolo », Marcia — 2.o N. N.: « Non c'è che fare », Valzer — 3.o Asconi: Sinfonia — 4.o Nocentini: Sorriso Affascinante, Marcia — 5.o N. N.: Schottis » — 6.o Machelotti: « Mantova », Marcia.

Il Corpo di Musica « Canaia-San Paolo », fra il Padiglione degli Italiani all'estero e la Kermesse Orientale, alle ore 16,30, con la direzione del maestro Petricone, eseguendo:

1.o N. N.: « Risorgimento », Marcia — 2.o Dell'Arsina: « Elisa », Mazurka — 3.o Petrella: Cavalium nell'opera « L'Assedio di Leyda » — 4.o Monasterolo: « Carlo Valori », Valzer — 5.o Carlini: Sinfonia Originale — 6.o Petricone: Polca, Finale.

Sera. — Il Corpo « SS. Pietro e Paolo », davanti al Padiglione dell'Inghilterra (Fontane Luminose) alle ore 21, con la direzione del maestro Perotti, eseguendo:

1.o Canzano: « Avanti », Marcia — 2.o Perelli: « Armando », Mazurka — 3.o Auber: « I diamanti della Corona », Sinfonia — 4.o Fiorentini: « Il Bacio », Valzer — 5.o Verdi: Duetto nell'opera « Nabucco » — 6.o Tempesti: « Aviazione », Polka — 7.o Ciofalo: « Attenti! », Marcia.

Il Corpo di Musica « Canaia-SanPaolo », davanti alle Cascate Monumentali, fra il Padiglione della Francia e quello della Germania, alle ore 21, con la direzione del maestro Petricone, eseguendo:

1.o Lotti: « Marcia Militare » — 2.o Marenco: « Excelsior », Mazurka — 3.o Verdi: Sinfonia del « Nabucco » — 4.o Costa: « Histoire d'un Pierrot » — 5.o Petricone: (Riduzione): « Rimembranze Guerresche » — 6.o N. N.: « Cri-Cri », Polka.

Il Corpo di Musica « La Margherita », davanti al Castello del Valentino, fra il Padiglione dell'Ungheria e quello delle Colonie Francesi, alle ore 21, con la direzione del maestro Marucci, eseguendo:

1.o Filosa: « Monte d'Argento », Marcia — 2.o Visonelli: « Spensieratezza », Mazurka — 3.o Marini: « Fantasia Popolare » — 4.o Braglieri: « Lieto Avvenire », Valzer — 5.o Barbieri: « Sinfonia Originale » — 6.o Moccia: « Silvia », Polka.

Il Corpo di Musica « Borgo Campidoglio », fra il Padiglione delle Industrie Seriche e la Kermesse Orientale, alle ore 21, con la direzione del maestro Bonello, eseguendo:

1.o Corredo: « Marcia Militare » — 2.o Masselli: « Sinfonia Fantastica » — 3.o Bonello: « Spiritella », Valzer — 4.o Noble: « Stelle erranti », Polka — 5.o Verdi: Gran Pout-pourri, nell'opera « Rigoletto » — 6.o De Vecchi: « Regina Margherita », Marcia.

Comitato operaio per l'Esposizione

Sabato, 17 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai, sono indetti la riunione della Commissione esecutiva, avrà luogo l'assemblea generale del Comitato e Commissioni riunite, per udire le « Comunicazioni della Commissione esecutiva sull'andamento dei lavori del Comitato e deliberazioni in merito ».

Si fa viva preghiera ai signori componenti il Comitato di non mancare essendo le comunicazioni da farsi della massima importanza per le quali sarà necessario che le deliberazioni siano prese nella seduta di numerosi rappresentanti.

328.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 4,218,700.

« La Metropole » Compagnia Assicurazioni lire 2700 — Debonaria Ernesto, 300 — Di Collobiano e Della Motta conte Emiliano, 200 — Giacobbe Guy Giuseppina, 200 — Baietti Annetta, 200 — Mariscotta sig. Dionisio, 200 — N. N., 100 — Bradipo Nicola, 100 — Giacetto Angelo, 100 — Latter Bianca, 100 — Vachino Gustavo, farmacista, 100 — Pasqueroni Secondo, 100 — Verrua Giacomo, 100 — Bracchi avv. cav. uff. Giuseppe, 100 — Stucchi Nino, 100 — Sarasono Angelo, ingegnere, 100 — Bonsignore Giuseppe, 100 — Bevione Giuseppe, 100 — Valimaso Giovanni, 100 — Bautina Giuseppe figlio, 100 — Campagnola Janaro Lina, 100 — Cacciabue Raffaele nata Curti, esercente, 100 — Bezzone Francesco, 100 — Lasagna Andrea, 100 — Pompei commendatore Luigi, 100 — Astolfi Adele, 100 — Rasero Giovanni, 100 — Sforza Cesare, 100 — Davico e Gianasso, 1000 — Plate capitano Roberto, 200 — Pagliotti cav. Antonio, 300 — Gavuzzo Guglielmo, 500 — Bianchi Maria Luisa, 300 — W. W., 200 — Arisio cav. Angelo, 200 — Grichetti Luigi e consorte, 200 — Maina Da Mastroni Maria, 300 — Remondini Vittoria, 200 — Pezzoli-Guyot Irma, 100 — Robinson-Guyot Anna, 200 — Bezzone Carlo, 100 — Federazione commerciale e industriale italiana (Milano), 100 — Rasolio Giuseppe, 200 — N. N., 100 — Bevaro avv. Michele, 100 — Gesti Genisio, 100 — N. N., 300 — Capra Luigi, 100 — Calandri Luigi, 100 — Gorrau Martini Filgia, 100 — Colombatto Giovanni, 100 — Melanotte dott. Maurizio, 100 — Molina Franco (Mortar), 100 — Casula Carlo, 100 — Casula-Casula Vittoria, 100 — Saccione Cele lino, 100 — Carron-Cora maggiore Mario, 100 — Piana Pompeo, 100. — Totale L. 5,225,100.

I tre architetti dell'Esposizione

festeggiati dai colleghi

Con un pranzo intimo, che si potrebbe chiamare professionale, gli ingegneri di Torino, per simpatica iniziativa della loro Società, hanno festeggiato ieri sera al Ristorante del Parco i tre valorosi architetti dell'Esposizione: Giovanni Salvadori, Stefano Molli, Pietro Fenoglio. Essi vollero così dimostrare loro come tutta la classe degli ingegneri ed architetti altamente riconosca ed apprezzi l'opera *geniale*, valida, efficace, che hanno attivamente spesa durante tre anni di lavoro continuo, per l'Esposizione di Torino.

Al centro della tavola d'onore sedeva il più anziano dei festeggiati, comm. Salvadori, che aveva ai lati i comm. Fenoglio e Molli. E accanto a questi erano gli ingegneri: Reycend, Frescot, Centana, Sincero, Chiaraviglio, Sacchetti, Prinetti, Zerlinghio, Ronelli, Scalo, Tedeschi, Soldati, Francesatti, Spreafico, Ghiodi, Corradini, e altri numerosissimi.

Quando lo *champagne*, suscitatore di allegrezza e ispiratore di brindisi, indorò le coppe, sorse, quale araldo, il giovane ing. Bruno, che lesse, fra lunghe acclamazioni, un biglietto d'adesione scritto dal comm. Vicary, presidente della Società, trattora ricoverato all'Ospedale Mauriziano dove è ormai convalescente. L'ing. Vicary scrive che « forzatamente assente di persona, ma presente col pensiero, si unisce al plauso ai festeggiati ». Hanno pure aderito i senatori Bizzi, Casana, gli onorevoli Montù, Goglio, Ing. Ghiotti, ecc.

Si alzò quindi il comm. Peycend che con un affettuoso e ispirato discorso dice ai festeggiati tutta la stima sua e dei colleghi, rilevando come il banchetto abbia il significato d'un grande plebiscito di ammirazione. Egli chiama il Valentino il « libro galeotto » dell'Esposizione; e il merito dei tre ingegneri — esclama — è quello di averlo saputo leggere e interpretare. Poccato che la loro opera non sia di marmo! Invece della realtà essi ci hanno dato un fantasma, ma questo è così bello, che noi rimpiangiamo fin d'ora il giorno in cui il fantasma svanirà.

L'oratore, dopo un felice accenno al conte Ceppi, che tanto si distinse in un'altra Esposizione, ricorda che altri ha notato come i tre festeggiati furono suoi allievi, ed egli se ne compiace: ma non per vanità, bensì con l'orgoglio di una nutrice, che si vede comparire dinanzi un'altra mutrice col suo latte. Ed è lieto che essi siano allievi della nostra gloriosa Scuola d'architettura, che celebra quest'anno il suo cinquantenario.

Un'ovazione salutò il discorso; mentre i festeggiati abbracciano e baciano l'oratore.

Dopo sohiti frasi di saluto dell'ing. Caselli, a nome della Accademia Albertina, e dell'ingegner Massimo Tedeschi, si levano successivamente, fra gli applausi, a dire il loro ringraziamento gli architetti dell'Esposizione. Il Salvadori dell'anno memorabile 1911 ricorderà perennemente due cose: questa adunanza simpatica, e la indissolubile e costante fraternità che lo legò ai suoi due collaboratori: ecco si può dire da altri che gli architetti dell'Esposizione sono tre persone, che formano un'anima sola, cui ognuno conosce di essi vale per tre. Egli dice che più del loro merito valsero al successo la fortuna del luogo e l'idea della patria, che li ispirò. Ringrazia poi tutti quanti collaborarono con lui e i suoi compagni, e beve alla Società degli ingegneri.

Il comm. Fenoglio, accolto da una caldissima acclamazione, dice che la bella, commovente manifestazione è cara a lui e a' suoi due amici, non come un riconoscimento di meriti personali, ma perchè dimostra come tutti i colleghi abbiano apprezzato gli sforzi compiuti e le difficoltà incontrate nel faticoso cammino di tre anni, al solo scopo di vincere.

Tesse un simpatico elogio ai suoi due compagni, Salvadori e Molli, mettendo in rilievo l'energia incrollabile dell'uno, e la tenacia laboriosa dell'altro, che si può chiamare la « Vestale » della Esposizione; ringrazia e saluta quanti collaborarono all'opera comune per la gloria di Torino: dall'ing. Premoli e dal geom. Conti dell'Ufficio tecnico, a quel volonterio dei lavori per l'Esposizione che è il comm. Gilodi; e chiude con un fervido saluto al commendator Reycend e con un caldo augurio per la felicità di tutti i colleghi e delle loro famiglie.

Gli applausi che coronano il discorso del Fenoglio, si confondono con quelli che scrosciano all'arrivo del Molli, il quale con poche efficacissime parole esprime tutta la sua infinita riconoscenza.

L'affettuosa riunione, ove regnò sovrana la cordialità, è finita; e i commensali, prima di lasciare la sala, stilano dinanzi ai festeggiati a stringer loro la mano.

Cartoline commemorative del Cinquantenario

Si ha da Roma che la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza l'emissione, a scopo commemorativo per la ricorrenza del cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, di tre milioni di cartoline postali per corrispondenza da centesimi 10, divise in 30 serie di 150 mila esemplari ciascuna.

Le cartoline nel verso hanno riprodotti soggetti illustrati allegorici, riproducenti i principali episodi della storia del risorgimento italiano.

La serie completa consta di venti cartoline. L'uso di esse è facoltativo.

Il prezzo di vendita di ciascuna cartolina commemorativa sarà aumentato di centesimi 5 a beneficio dei Comitati esecutivi delle feste del 1911.

A proposito di un comunicato

In un recente comunicato dei lavoranti panettieri era detto che il proprietario di forno Giuseppe Brasso, aveva firmato il memoriale degli scioperanti sottostando alle clausole seguite. Il signor Brasso ora ci scrive:

« Contesto tal circostanza nel modo il più assoluto, ed ove il mio nome figurasse in calce al memoriale, ciò costituirebbe un falso.

« Ho aderito, perchè costrettovi, alla richiesta d'aumento paga; ma è nell'altra richiesta degli scioperanti ho consentito ».

La fiera di beneficenza per la cieche povere

Anche in quest'anno dal giorno 17 al 21 corrente, avrà luogo in piazza Savoia la fiera a beneficio del Pio Istituto povere cieche. Il recapito per gli oggetti è in via del Carmine, N. 3, e le offerte in denaro si ricevono presso il cassiere signor G. Galdano in via Garibaldi, N. 7.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma l'on. Battaglieri, che proseguì per Biella, e gli onorevoli Ferrero di Cambiano e Borsarelli.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Di Rovasenda e Montù.

Per corretti in una rapina

In seguito a pazienti indagini dirette dal commissario avv. Intaglietta, gli agenti della sezione di San Salvario hanno tratto in arresto due altri colpevoli della rapina sofferta dal giovane Picco, aggredito — come ricordammo — all'angolo di via Lagrange e via Maria Vittoria. Gli arrestati sono: Emilio Balneri fu Antonio, d'anni 27, da Agnà (Francia), ed Emilio Sala, d'anni 22, da Orano (Algeria). I due malfattori furono riconosciuti dal derubato. Aveva... in tasca alcuni dei valori rubati al Picco. Una perquisizione nella loro abitazione in corso Valentino, 23, fece scoprire un vero armamentario da scassinatore: lime per metalli, seghe finissime, chiavi di ogni foggia, grimaldelli, ecc. I due arrestati furono inviati alle carceri.

L'uomo delle limonate derubato della sua macchina

I nostri lettori... il cittadini avranno avuto occasione di vedere aggirarsi nelle strade con un uomo vestito in costume greco, portante sulla spalle un alto recipiente di ottone lucente da cui spillava, a richiesta del pubblico assetato, delle limonate. Orbene, ieri il possessore di tale recipiente, che è certo Giorgio Kesiekidis fu Abramo, si recò alla Questura a denunziare che due suoi compatrioti lo avevano derubato della sua macchina del valore — disse — di L. 600. La Questura sta indagando per ricercare gli autori del curioso furto.

La triste fine di una bambina

scottata dall'acqua bollente

La bambina di tre anni, Gemma Rapetti, era nella sua abitazione, in via Cagliero, N. 4, intenta a trastullarsi in cucina.

La madre, occupata in faccende domestiche, in quel momento, non la osservava.

La piccina così potè avvicinarsi ad una macchina a spirito, sulla quale bolliva una pentola piena di acqua. Colle manine, essa diede improvvisamente un colpo alla pentola, che perdette l'equilibrio, e cadde.

Tutta l'acqua bollente piovve così addosso alla sciagurata fanciulla.

La madre accorse subito alle grida strazianti della figliuola, e le prodigò le prime cure, senza sospettare che le scottature fossero così gravi da rendere necessario l'immediato trasporto all'Ospedale.

Per parecchie ore, sino all'arrivo in casa del padre, la bimba giacque nel suo lettuccio, sicilando sempre, colle carni straziate da piaghe dolorose aggravantisi sempre più.

Trasportata infine all'Ospedale in San Giovanni, con l'aiuto di due guardie civiche, essa venne ricoverata d'urgenza, in pericolo di vita.

La prognosi del medico era pessimista; e non erano. Ieri sera, poche ore dopo il suo ricovero, la piccola, povera Gemma spirava.

Tentato suicidio d'una sarta

Certa Maria Scalenghi, maritata Borghese, di anni 24, abitante in via Nizza 220, si recò ieri nel pomeriggio in via Lazzo presso il Fortino, e là un istante in cui nessuno l'osservava, ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo.

Raccolta dalle guardie municipali ed accompagnata al San Giovanni, fu colà ricoverata dal dottor Vietti con riserva sulla prognosi.

Essa tentò che voleva morire perchè afflitta da gravi dispiaceri domestici, essendo stata abbandonata dal proprio marito.

Grave disgrazia in chiesa

Il calzolaio Lorenzo Borgis, di anni 63, abitante in via Ormea n. 41, salendo una scaletta situata dietro i mantici dell'organo nella chiesa di Santa Teresa, scivolò e cadde, fratturandosi il femore sinistro.

Egli fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 100 giorni.

Borseggiati in tranvia

L'economo dell'Orfizio per l'infanzia abbandonata, cav. G. B. Rossanda, mentre si trovava sopra una tramvia della linea Barriera di Lanzo, che percorreva la piazza Castello, fu da un ignoto borsaiuolo alleggerito del portafogli, contenente una sessantina di lire ed alcuni *coupons* di Rendita.

— Qualcosa di simile è toccato al suddetto tedesco signor Franz Vomstein, il quale in via Roma, mentre era in tramvia, fu derubato della catena e dell'orologio d'oro del valore di 600 lire.

I borseggiati hanno ieri sera sporto denuncia all'Autorità di pubblica sicurezza.

Preso in tempo

Il libraio Giovanni Imhof, che ha negozio in via Arsenale, 14, si accorse di un ladro. Il quale, penetrato nel magazzino, si portava via tranquillamente una bicicletta. Il signor Imhof uscì di corsa nel cortile ed acciuffò il mariuolo mentre stava per inforcare la macchina e prendere la fuga.

Il ladro fu consegnato alla Questura e identificato per l'elettricista Giovanni Pitarelli di Pietro, d'anni 22.

Caduto da un ciliegio

Il manovale Felice Gafora, di anni 58, abitante sullo stradale di Moncalieri n. 81, era salito sopra un ciliegio nell'orto presso la sua casa, quando all'improvviso precipitò al suolo dall'altezza di sei metri, fratturandosi le due avambraccia. Trasportato con barella al San Giovanni, si fa ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Arrestati per furto di biancheria

Ieri furono arrestati certi Armando Antonio fu Angelo, ed Armando Felice fu Antonio per furto di biancheria in danno dei fratelli Aschieri, proprietari del *Ristorante Molinari* in piazza Solferino.

I ladri

Un ignoto munito di falsa chiave fece una visita nell'abitazione della signora Antonietti Caterina maritata Groppo, e vi rubò L. 84 in denaro e varii oggetti d'oro del valore di L. 80.

ECHI DI CRONACA

Al Teatro-Varietà Eden

domani, alle 21, la più grande attrazione del secolo, una meraviglia di 30 cani commedianti, ammaestrati dalla Compia Meriaus.

Onorificenza

Per le sue benemerenze, come solerte ed intelligente Consigliere comunale di Rivoli da molti anni, il signor Matteo Pessiva venne di questi giorni nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

All'ottimo e scrupoloso amministratore le congratulazioni di quanti ne apprezzano il valore.

Riverberi ed Echi dell'Esposizione

Tra Padiglioni e Stands

Il Chiosco del Sughero

della Ditta F.lli Cassoni e C. di Albizzate

Abbiamo omesso di parlare fin'ora di quella gentile bizzarria che è la Casa del Sughero, giacchè il mal'tempo ci impedì di accompagnarci prima al cortese invito della Ditta *F.lli Cassoni e C.* di Albizzate, che ha inaugurato la sua Mostra fino dal 10 corrente, e ciò con lodevole anticipo rincrescimento, trattandosi di cosa degna e ammirevole.

Infatti il Chiosco del Sughero, che sorge stanziato, civettuolo ed attraente, poco lungi dal Padiglione della Turchia e nuova prospiciente a quello della Russia, in una posizione delle più incantevoli, è la più straordinaria innovazione dell'industria del sughero, dovuta alla genialità creativa della Ditta *F.lli Cassoni e C.*, che ivi espone la molteplice produzione del suo Stabilimento di Albizzate.

Questa pittoresca costruzione, più unica che rara nel suo genere, è completamente rivestita della ruvida scorza di alberi secolari, e nel suo insieme di naturale rusticità unito ad una suprema grazia e leggiadria di linee, dà l'impressione di qualche cosa di così fantastico, da formare una delle più superbe attrattive della nostra Esposizione, fornendo nello stesso tempo, con la sua praticità, una indovinatissima prova di quale grande utilità possa essere la prima corteccia esterna del sughero per certi speciali tipi di costruzioni, mentre per il passato era considerata parte trascurabile e di nessun valore.

Tale materiale infatti, è indubbiamente, la migliore delle applicazioni per le che consente ogni genere di rustici, fornendo il mezzo di abbellirsi con la più pratica e svariata delle eleganze.

Passando nell'interno, troviamo esposta la Ditta *F.lli Cassoni e C.*, abbia voluto aumentare la stupore dei visitatori con le più inusitate sorprese. Non appena si mostra il passo nella sala si prova la deliziosa impressione di calpestare il più molle e sontuoso dei tappeti orientali, mentre non sono che mattonelle di sughero compresso, con le quali è formato il pavimento; e non si può non riflettere come tale sistema di pavimentazione debba essere supremamente igienico, eliminando polvere ed umidità, e conservando inalterata la temperatura, sia di estate che di inverno, ugualmente a tutti gli altri vantaggi, che il lettore può facilmente intuire.

Non è facile compito il rilevare le mille meraviglie che le quali la Ditta *F.lli Cassoni e C.*, è riuscita a valersi della pianta del sughero! E' una vera fantasmagoria di leggiadrissime opere d'arte: quadri, bassorilievi, paesaggi, cornici, *bibelots*, oggetti di soprattutto, cartoline illustrate, suole per scarpe, specchiere, manopole per biciclette, materiale isolante di vastissima applicazione nell'industria. Una infinità, infine, di cose e oggetti graziosi, eleganti, di una novità assoluta nella loro tenuità e leggerezza: un tutto che ha del sorprendente in ogni sua più piccola parte.

E' cosa pure ammirevole la fabbricazione del turacciolo, nella quale la Ditta è pervenuta ad una perfezione superlativa, disponendo essa di un macchinario suo speciale e brevettato, tanto che la Ditta non pone sul mercato nessun turacciolo, se non segnato con la marca speciale « *Sicilia* », e cioè la sua garanzia dell'acquirente. E' bene rilevare che è la prima Ditta che dia prova in tal guisa, della ottima qualità della sua merce.

La più meravigliosa e assoluta delle novità ci viene presentata sotto la forma di sughero sottilmente laminato, che è adoperato quale fodera per splendidi soprabiti di seta, che, mediante tale rivestimento, sono resi del tutto impermeabili. I modelli esposti per signora, ufficiali, *chauffeurs* e di uso comune, sono quanto di più fine, leggero ed elegante possa essere stato creato in questo genere, ottenendo una maggiore pratica ed una igiene assoluta, tale da suscitare la più straordinaria ammirazione da parte dei numerosi visitatori, che non lesinano commissioni di questa geniale creazione, che ha indegnabilmente incontrato il più largo favore del pubblico.

Vada, pertanto, a questa Ditta, che ha saputo dimostrare a quale miracolo di perfezione essa sia pervenuta in questa industria, il nostro sincero compiacimento, mentre l'ininterrotto pellegrinaggio dei visitatori è l'elogio più bello e la migliore conferma di quella ammirazione doverosa che deve essere tributata alla Ditta *F.lli Cassoni e C.* di Albizzate per il magnifico esempio della sua attività industriale ed inventiva, che è vanto e decoro del nostro Paese.

Stato Civile di Torino

14 Giugno 1911.

NASCITE: 28, cioè, maschi 17, femmine 11.

MATRIMONI: Bertolini Massimiliano con Solfiati Maria — Cresa Francesco con Perrieri Giacinta — Davito Francesco con Cadia Alda — D'Angelo Vito con Cremo Maria — Pesaia Chiaffredo con Matera Margherita vedova Galliano — Motta Simone con Maneglia Elena — Reinero Alberto con Milano Adelaide — Rosso Giovanni con Boccalini Ersolilla — Serra Domenico con Lofi Rosa — Tricerri Giuseppe con Girotto Anna — Zublena Emilio con Gautero Alfonsa.

MORTI: Buscajola Rosa, d'anni 21, di Torino, agiata, via Ponte Mosca, 4.

Pranta Angelo, id. 83, di Castelnuovo d'Asti, impiegato, piazza Carignano, 5.

Cantero Polissena, vedova Penasso, id. 68, di Orbassano, casalinga, via Borgo Dora, 30.

Oddone Giuseppe, id. 54, di San Salvatore Monferrato, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 15.

Canepa Mario, id. 10, di Bioglio, scolaro, via Sassi, 745.

Monastero Felicita, nata Fortina, id. 64, di Belmasco, casalinga, via Piazzi, 54.

Gay Giuseppe, id. 30, di Pietra Marazze, fornaciere.

Formaggio Giuseppina, nata Marcone, id. 34, di Vercelli, casalinga.

Ottino Angela, vedova Goggio, id. 82, di Masino, agiata.

Ghigbone Maria, id. 10, di Calamandrana, cameriera.

Assom Margherita, vedova Appendino, id. 80, di Villarbasse, casalinga.

Molinetti Elisabetta, nata Appendino, id. 65, di Carmagnola, fruttivendola.

Guglielmanotti Giuseppe, id. 67, di Biella, scalpellino.

Tonda Francesco, id. 72, di Chivasso, portinaio.

Rota Giovanni Luigi, id. 74, di Chioggia, cantoniere.

Brocca Anna, id. 71, di Cuneo, giardiniera.

Dellavalle Marianna, vedova Manara, id. 78, di San Salvatore Monferrato, fantesca.

Marengo Agnese, id. 26, di Castagnole Piemonte, religiosa.

Girardi Pietro, id. 57, di Torino, venditore ambulante.

Ratti Augusto Emilio, id. 37, di Boulogne Sur-Segne (Francia), calzolaio.

Berlon Giovanni, id. 77, di Fauzè di Cesana, pastore.

Più 8 minori di anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 5.

L'agitazione dei macellai di Asti

contro le carni macellate fuori cinta

Asti, 14, notte.

Da qualche tempo nella classe dei nostri macellai serpeggia un vivo malcontento determinato dalle carni macellate fuori cinta ed introdotte in qualsiasi ora del giorno e frequentemente anche di notte, nel civico ammazzatoio.

Per dare una forma concreta all'agitazione, essi diressero al sindaco un ricorso, nel quale, rilevato che scopo del loro atto era il miglioramento delle critiche condizioni economiche degli appartenenti alla classe, unito all'interessamento per la salute della popolazione, chiedevano:

« 1.o che le carni in parola, a garanzia dell'igiene, venissero introd

ULTIME NOTIZIE

Perdite e conquiste
dei varî partiti dell'Austria nelle elezioni generali politiche

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

Solo questa sera si sono conosciuti i risultati precisi delle elezioni generali di ieri. Tuttavia all'ora in cui telefono *in mezzanotte* si hanno solo i risultati di 430 Collegi sopra 432, in cui sono avvenute le elezioni. Per 19 Collegi mancano ancora i risultati. Le elezioni definitive al primo scrutinio sono 275 e i casi di ballottaggio 186. Di più sono necessari in 18 Collegi della Galizia nuove elezioni. Consideriamo prima di tutto numericamente la posizione dei singoli partiti nelle elezioni definitive. Il primo posto è occupato dai cristiano-sociali, i quali hanno già conquistato 70 Collegi, seguiti dagli czechi con 55 Collegi, i tedeschi liberali 47 Collegi, i socialisti con 44, gli slavi meridionali con 25, i cosidetti unione-latina di tinta clericaloide composta di italiani e rumeni con 17; il Club dei polacchi con 14, i ruteni con 5, un panger-manista ed un sionista. In ballottaggio figurano i cristiano-sociali su 35 casi, i tedeschi liberali in 64, socialisti in 86.

Cerchiamo ora di trarre da questi primi risultati qualche conclusione generale a grandi linee.

L'enorme numero di ballottaggi in confronto alle elezioni definitive è una conseguenza della infermità politica austriaca, che abbiamo già più volte ricordata, cioè l'eccessiva divisione di partiti che ha portato ad una grande dispersione di voti. Il punto più interessante riguarda il partito cristiano-sociale, che, nel primo Parlamento del suffragio universale, rappresentava il partito più forte. Nella vecchia Camera esso contava 96 deputati. E' possibile che esso non possa più giungere nel nuovo Parlamento ad una tale cifra. Non si possono certo fare ancora previsioni sicure, poichè i ballottaggi saranno preceduti dai più disparati compromessi, variabili secondo i Collegi, tra i diversi partiti. I cristiano-sociali attualmente si trovano in 23 Collegi in ballottaggio col tedeschi liberali, in 16 coi socialisti. Ora pare che sia stato concluso oggi per tutta l'Austria un compromesso tra i tedeschi liberali ed i cristiano-sociali nel senso di appoggiare con le forze unite i rispettivi candidati. In questo accordo vi è da vedere indubbiamente la mano del Governo e si dice anche di qualche alto circolo. Esso, ad ogni modo, può dare una idea di ciò che è il liberalismo austriaco. Con un tale compromesso le sorti del partito cristiano-sociale sono garantite. Tuttavia dai ballottaggi se i cristiano-sociali non usciranno molto indeboliti numericamente, è certo che essi hanno subito una notevole disfatta morale. Anzitutto il numero dei loro eletti a primo scrutinio è minore di quello delle passate elezioni; di più a Vienna, che era la loro roccaforte e la loro ragione di orgoglio, dove finora occupavano 28 sopra 33 mandati, essi hanno potuto conservare finora solo due mandati, mentre nelle prime elezioni avevano a primo scrutinio conquistato 17 Collegi. Questa sconfitta è tanto più sensibile, in quanto che essa tocca appunto i capi. Il principe Lichtenstein, che viene considerato come la bandiera del partito, si trova in un cattivo ballottaggio con un candidato tedesco progressista, che sarà sostenuto anche dai voti dei socialisti; l'ex-ministro Gessmann a capo effettivo ed organizzatore del partito, il sindaco di Vienna, Neumayer, il vice-sindaco Hierhammer, il ministro del commercio, Weiskirchner, il presidente della Camera, Fuss, Pattai, sono pure essi tutti in ballottaggio. Basterebbe una cifra sola a mostrare questo principio di mutamento nell'opinione degli elettori: a Vienna nei 33 Collegi furono dati complessivamente ai candidati cristiano-sociali 240,589 voti di meno che nelle passate elezioni. Tutto questo ci deve fare credere che anche in Austria, almeno a Vienna, il clericalismo sia in ribasso? Lo si potrebbe credere se si considera che, mentre i voti dati a Vienna ai cristiano sociali sono diminuiti, sono invece aumentati in confronto alla passata elezione di 20,766 (17 per cento) quelli dati ai socialisti, e sono aumentati di 9413 quelli dati ai tedeschi liberali!

Anche fuori di Vienna e nella Bassa Austria, in Tirolo ed in Moravia si constata qualche sconfitta clericale a favore dell'elemento liberale. Non bisogna però dimenticare che, nonostante tutti questi segni, il partito cristiano-sociale si è già affermato in questa prima elezione come il più forte partito per le sue conquiste numeriche e continua a godere la massima protezione del Governo e dei circoli superiori. Di più, la diminuzione dei suoi voti è dovuta soprattutto alla lotta intestina del partito stesso, che si è fatta violentissima in questi ultimi tempi, specialmente a Vienna e che fu causa di infinite astensioni dalla votazione. Più che di una dissoluzione del partito clericale cristiano-sociale, come umano dire le gazzette liberali e semite di Vienna, si può parlare di una possibile trasformazione di questo potente partito. Finora esso risultava composto di una strana miscela di elementi cittadini e di elementi rurali; ora esso, perdendo terreno nelle città, acquista un carattere sempre più decisamente agrario. Vi è perciò da credere che esso rappresenterà nel futuro Parlamento con più forza gli interessi agrari.

Quanto ai socialisti vi era da prevedere la loro perdita. Gli stessi capi più influenti del partito, a questo riguardo, non si lusingavano molte illusioni. Già oggi i socialisti hanno perduto definitivamente 8 collegi che prima occupavano e ne hanno guadagnati solo uno nuovo. Nel 1907 essi riuscirono a conquistare 83 mandati, perchè i partiti avversari non erano organizzati e furono colti di sorpresa, tanto è vero che poi, nei ballottaggi questi partiti si coalizzarono contro i socialisti riducendo assai il numero dei deputati socialisti eletti in ballottaggio. Attualmente, come ho detto, i socialisti, che hanno già conquistato definitivamente 44 collegi figurano in 86 ballottaggi, in 19 casi si trovano di fronte ai cristiano-sociali e in 20 casi di fronte ai tedeschi liberali ed in 37 casi di fronte agli czechi. Ora con l'attuale compromesso tra tedeschi liberali e cristiano-sociali, come ho già detto, è quasi certo che nei ballottaggi i socialisti non avranno migliore fortuna.

Queste sono le impressioni che già si hanno oggi nei circoli parlamentari. Soprattutto interessante per noi è la sorte dei socialisti italiani. Nel 1907 per l'astensione del partito lib. italiano dalle elezioni i socialisti poterono conquistare senza battaglia, soltanto a Trieste, 4 mandati. Ora essi compaiono nella città italiana solo in due ballottaggi, nei quali tuttavia hanno qualche probabilità di vittoria. Il socialista di Trento poi si trova in un altro ballottaggio con clericali. Il gruppo tedesco liberale con le sue infinite frazioni e variazioni fu avito abbastanza buona fortuna al primo scrutinio; come ho detto ha conquistato 47 mandati contro 38 del 1907. Esso ha guadagnato 9 nuovi mandati e ne perde solo due. Di più, esso compare in 65 ballottaggi contro 73 del 1907. Nei circoli parlamentari si crede che i tedeschi liberali torneranno alla Camera notevolmente rinforzati di numero. Nell'ultimo Parlamento la Lega Liberale nazionale tedesca contava complessivamente 67 membri. Non si può ancora stabilire bene quali saranno le forze sue future, perchè molto dipende dall'esito dei ballottaggi in 41 dei quali si trova a lottare coi socialisti, in 23 con cristiani sociali. E' da notare che ieri in una riunione tenuta a Vienna i socialisti hanno deliberato di dare nei collegi, dove si trovano in ballottaggio coi cristiani sociali e con un liberale, il loro voto ad un liberale. Così, se non avvengono mutamenti, i tedeschi liberali avrebbero in ballottaggio il voto dei socialisti e dei cristiano sociali. Per ciò che riguarda il club polacco non è possibile ancora dire molte cose perchè ieri solo fu votato in Galizia occidentale e non ancora in Galizia orientale. Il gruppo polacco era nel vecchio Parlamento un partito forte e compatto di maggioranza, una colonna fedele del governo. Finora, il gruppo polacco ha perduto due mandati a favore dei socialisti. Quanto alle altre nazionalità bastano poche parole. Degli czechi, divisi in infinità di gruppi, si può dire: gli czechi clericali, che nella vecchia Camera contavano 17 mandati ne hanno ora conquistati soltanto 5; in 21 collegio tornano in ballottaggio: gli agrari czechi sono stati eletti in 7 collegi e figurano per 25 ballottaggi; i giovani czechi, che nel 1907 poterono al primo scrutinio conquistare solo un mandato, ne hanno ora già 11 e compaiono ancora in 5 ballottaggi. Gli czechi nazionali socialisti hanno 8 mandati e figurano in tre ballottaggi. I giovani ruteni e rumeni hanno conservato il loro mandato in Bucovina e nessuna variazione è avvenuta neppure fra gli sloveni clericali.

(c. g.)

Il minacciato sciopero internazionale
dei lavoratori del mare

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

La guerra è dichiarata, la lotta per la libertà, dicono i manifesti che sono stati affissi, è iniziata in tutti i porti del Regno Unito. Un proclama avvisa ai lavoratori del porto di Liverpool, affermando che lo sciopero internazionale prenderà parte gli stati Uniti, il Belgio, la Francia, la Scandinavia. Questo movimento dovrebbe cominciare stasera alle sette. Gli scaricatori, i marinai e tutti i lavoratori del porto sono chiamati a mettersi in lotta per la giustizia. Così dice il messaggio inviato ai lavoratori del porto di Londra. Da stamattina nei «dock» londinesi vi è una grande agitazione; però niuno finora ha preso parte al movimento. Le autorità del porto di Londra sono state interrogate oggi e si sono in proposito dimostrate tranquille. La «lotta» la «guerra», lo «sciopero internazionale», sono tutte parole. Finora però uno sciopero internazionale non si è mai verificato, ed io non credo, ho detto l'interrogato, che adesso proprio produrrà la paralisi mondiale.

Se a Londra il movimento non ha ancora preso piede, speranze non ne sono state risparmiate ad Liverpool.

A Liverpool che mostra chiaramente di prendere parte al movimento il transatlantico *Tenebroso* ha abbandonato l'*Empress Of Ireland*. La maggior parte dei piroscafi è partita, non per iscarsezza di carbone che non mancherebbe, ma per un motivo che molto probabilmente trasatlantici compiono ora terribile periodo partire per il suo viaggio per New York.

Nessuno, a Londra, Liverpool, Glasgow, Cardiff, Newcastle, Southampton, Hull, Leith, Barrow, Manchester, Bristol, Swansea, Grimsby, Goole, Hartlepool, Middlesbrough, Sunderland, Blyth, Aberdeen, Dundee, Leith, Methil, Granton, Burntisland, Kirkcaldy, Newport, Cardiff, Barry, Penarth, Port Talbot, Swansea, Llanelly, Newport, Gloucester, Sharpness, Preston, Fleetwood, Glasgow, Greenock, Ardrossan, Troon, Ayr, Belfast, Londonderry, Dublin, Waterford, Cork, Limerick, Galway, Sligo, Derry, Drogheda, Wexford, Newry, Kilrush, Youghal

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

14 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 72 1/2.

— Id. per fine corrente 104 87 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 77 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendita da L. 37 50) prezzi nominali 104 82 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 82 1/2.

Rendita 3 1/2 netto: prezzi nom. 104 57 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 62 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 62 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 30, lettera 100 40.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 80, lettera 100 90.
Germania 4: denaro 124 20, lettera 124 30.
Londra 3: denaro 25 39, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1467 75, 1467 50, 1467 25, 1467.
- Banca Commerciale 853 50, 853, 852 50, 852, 852 50.
- Ferrovie Meridionali 663, 663 25, 663 50.
- Ferrovie Mediterranee 420, 419 50.
- Canotini Vicenza 109.
- Fiat 140 50.

Oggi Borsino chiuso
Alquanto in reazione.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

14 giugno, ore 12,10.

Rendita 3 75 (fine corrente 104 87 1/2.
Rendita 3 75 contr. (corso medio) 104 72 1/2.
Rendita 3 50 contr. (corso medio) 104 57 1/2.
Azioni Banca Italia 1467 75, 1467 50, 1467 25, 1467, 1469 75.
- Commerciale 853 50, 853, 852 75, 852 50.
- Meridionali 663, 663 50, 663.
- Diana 283 50.
- Fiat 140 50.

Prezzi nominali 14 Giugno

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 sist.		Obbl. Ferr. Torino-Savona-Asti 3 0/0	367 50
Medit. Ad. e Sic.	367 —	» Ferr. Canali e telegrafo 3 0/0	372 —
» ferr. Romane 3 0/0	372 —	» Canali Cavour 3 0/0	240 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	318 —	» Risan. Napoli 3 0/0	313 50
» ferr. Vittorio Em. 3 0/0	352 —	Azioni Ferr. Casalini.	
» Ferr. Nuovo 4 0/0	331 —	maggiore-ine 4 0/0	300 —
» Cinque 3 0/0	400 —	» ferr. Ital. Centrale	
» » 5 0/0	495 —	Obbligaz. e Mediare 3 0/0	—

TITOLI SPECIALI
Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardi 3 0/0 serie C (ferr. Sud)	365 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 35
serie D (ferr. Sud)	—	Cert. fr. Sard. e Napoli 3 1/2 % net.	499 —
Città Roma 3 75 0/0	102 80		

Azioni

Banche

Banco d'Italia	—	Società Acqua pota. Ville di Torino	604 —
» Sconto, R. Mil.	—	» Italiana Prod. Fonolite (Roma)	—
Credito Italiano	368 —	» Acciaierie di Savona	740 —
Soc. Banc. Italiana	99 75	» Bastogi	740 —
Banca di Roma	103 50	» Romana Prod. Vino	—
Banco della Liguria	126 50	» Veneti e C., elett.	153 —
Banca di Torino (ex.)	—		
Società Bancar. e in. duatriale Torinese	136 —	**Industrie varie**	
		Ing. Gerbaria (Milano)	1170 —
Trasporti		» Curt, Meridionali	608 —
Società Ferr. Merid.	—	» Manif. tabac Torgnon	421 —
» » Second. Sardegna	301 50	» Fiat (usate)	349 —
» » Mediterranee	419 50	» di Stabilimento e Costruz. (esercizio)	—
» » Sicilie	285 —	» Ati. Full. e Cartoni	50 —
» » Vittorio (1.o em.)	344 —		
» » » 2.o em.	340 —	**Obbligazioni**	
» Navig. Gen. Italiana	—	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	490 —
Florio e Rubattino	—	Ferrovie Meridion.	300 —
» Tirreno Transatlant.	—	» Second. Sardegna	515 —
» Ferr. sconvolgibile	510 —	» Mediterranee	360 —
» Ati. Tramway Piem.	490 —	» »	367 —
» Ramo, Tiburzi e Bellorini	—	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	—
Siderurgia, luce ed industrie meccaniche		» » » 3 0/0	—
Società Ital. Ghis	367 —	Società Italiana Gas	515 —
» Comm. Ind. Luce	490 —	» Ital. per Imprese elettriche	510 —
» Ferriere Italiane	—	» Elettricità Alta Italia	510 —
» Ansaldo, Gio. Ansaldo	—	» Forze Idrauliche Alta Italia	510 —
» Elettrochimica Bussi	—	» Elettrica Alta Italia	510 —
» Piemontese Elettricità	—	» Elettrica Ligure	510 —
» Vanzetti e C.	—	» Elettrica Sarda	510 —
» Fonderia Subalpina (Nebiolo e C.)	215 —	» Elettrica Sicula	510 —
» Elettrosiderurgica	—	» Elettrica Valdarno	510 —
» Acciaierie Terni	1452 —	» Elettrica Valdichiana	510 —
» Metallurgica It.	—	» Elettrica Valdinievole	510 —
» Fabbr. It. Armi Brescia	—	» Elettrica Valdelsa	510 —
» Elettr. Edison	—	» Elettrica Valdera	510 —
» Elettrochimica Meridionale	—	» Elettrica Valdinievole	510 —
» Automobilistiche	—	» Elettrica Valdelsa	510 —
» Anglo Romana Gas	—	» Elettrica Valdera	510 —
Industrie diverse (Roma)	—	Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0	511 —
Società Ceramica Richard	367 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	440 50
Ind. Zucch. Rom.	490 —	Fondiario 3 1/2 0/0	340 50
Ferriere Italiane	—		
Ansaldo, Gio. Ansaldo	—		
Elettrochimica Bussi	—		
Piemontese Elettricità	—		
Vanzetti e C.	—		
Fonderia Subalpina (Nebiolo e C.)	215 —		
Siderurgica Savona	—		
Acciaierie Terni	1452 —		
Metallurgica It.	—		
Fabbr. It. Armi Brescia	—		
Elettr. Edison	—		
Elettrochimica Meridionale	—		
Automobilistiche	—		
Anglo Romana Gas	—		
Industrie diverse (Roma)	—		
Società Ceramica Richard	367 —		
Ind. Zucch. Rom.	490 —	

Appendice della *Stampa* (45

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Servo dannato d'un padrone maledetto, tu vuoi sapere chi sono? Ebbene, guarda, Lancelotto Bigorne!...

Nello stesso tempo, ella si strappò la maschera dal viso...

Per un istante Bigorne la considerò con stupore. Poi a un tratto i suoi ricordi accorsero in folla. Un lampo illuminò la sua memoria. Allora egli divenne livido di terrore e barcollante, fuggì, mormorando:

— La madre del piccolo Giovanni!... La contessa de Dramans!... La morta di Digione!...

Quella donna era colei che Margherita di Borgogna chiamava Mabel.

La barca risalendo il fiume in diagonale aveva preso terra al disotto della grossa torre del Louvre. Goffredo l'attaccò ed uno dei piuoli piantati nella sabbia, ed i suoi uomini si slanciarono, preceduti da Buridano.

Alcuni minuti più tardi, essi sboccavano sulla piazza di Grève e ben presto, avendo costeggiato la casa dai pilastri, passarono sotto uno specie di arco appoggiato ai due lati della via del Mortone e che si chiamava l'arco di San Giovanni.

A cento passi da quell'arco si ergeva una vecchia torre abbandonata, che aveva forse fatto parte delle prime fortificazioni del Parigi primitivo.

Era una torre quadrata, la cui sopraccostruzione si arrestava al secondo piano; i suoi muri erano screpolati, la sua terrazza sfondata, la sua porta sventrata, le sue finestre aperte ai venti. La chiamavano la Torre del Diavolo, perchè la si supponeva abitata da esseri infernali.

Contro il fianco destro di quella Torre del diavolo e un po' più indietro, c'era una casetta, la cui facciata dava su di un cortile. Un muro separava il cortile dalla strada.

— E' là! — disse Buridano, fermandosi ai piedi del muro.

— La questione è di sapere se la regina non ha mentito — fece Goffredo.

Ma di già Buridano, aiutato da Lancelotto, aveva scalato il muro e saltava nel cortile. Il re d'Egitto e l'imperatore di Galilea si precipitarono alla lor volta. I due d'Aulnay rimasero in sentinella nella via, mentre che Bigorne, a cavalcioni del muro si preparava a saltare nel cortile o nella strada a seconda delle circostanze.

— Chi va là? — gridò a un tratto una voce.

Nello stesso tempo, una finestra del pianterreno si aprì violentemente; Buridano che si avanzava attraverso il cortile, vide una sala illuminata da torce, e, in quella sala, cinque o sei uomini armati.

Immediatamente scorse lo stesso personaggio che aveva gridato per il primo — qui non ci è pane pei vostri denti.

Guglielmo Bourrasque e Righetto Haudryot stavano per slanciarsi.

Buridano li trattenne, fece due passi e disse forte:

— Io sono della regina!

L'uomo che parlava alla finestra si scoprì con rispetto. Gli altri abbassarono le spade.

— Che cosa volete? — chiese uno che pareva il capo.

— Prendere la giovinetta che vi è stata affidata e trasportarla al Louvre.

Buridano tremava: dalla risposta di quell'uomo dipendeva la sua felicità.

— Vengo ad aprirvi la porta — disse l'uomo con rispetto. — Abbiate pazienza un istante.

In quel momento una finestra si apriva al secondo piano della casa.

— Sì, — disse Buridano, — ma fate presto perchè siamo di già in ritardo.

Una voce febbricitante di gioia e di speranza venne, in quell'istante, dalla finestra che s'era aperta:

— Buridano!...

— Myrtille!

— Perdio! — vociò il capo delle guardie. — E' Giovanni Buridano! Dàteglil Dàteglil Prendetelo, vivo o morto!...

Immediatamente, le guardie saltando dalla finestra, si precipitarono nel cortile vagamente illuminato dalle torce che, dalla sala, chiazzavano le mura di macchie rossastre.

Myrtille lanciò un grido straziante.

— Non aver paura, Myrtille! — gridò Buridano.

In quel medesimo istante si vide ridotto con le spalle al muro, mentre che Guglielmo Bourrasque e Righetto Haudryot urlando, bestemmiando e sguainando schermivano ciascuno contro due assalitori.

Buridano non aveva armi!...

Rapidamente s'era arrotolato il mantello intorno al braccio sinistro e cercava di parare i colpi delle spade che vedeva lampeggiare a cinque centimetri dal suo petto.

— Arrenditi! — gridò il capo delle guardie, — e l'medioevo a questa muraglia!

— Addio, Myrtille! addio, felicità! addio, amore! — gridò Buridano abbandonandosi alla fine un supremo brivido.

Il capo delle guardie gli tirò una tremenda stoccata al petto. Era finito....

Nel secondo che seguì, Myrtille, smarrita, vide:

L'uomo che si era slanciato su Buridano disarmato, rotolava a terra, bestemmiando delle maledizioni! E Buridano, brandendo una spada, si slanciava verso la casa con un grido di gioia delirante!...

La spada del capo di quei manigoldi assoldati dalla regina non lo aveva colpito! Nel momento in cui stava per toccare il petto del giovane, aveva deviato e l'assalitore si era accasciato al suolo, schiacciato quasi da una massa enorme che gli era caduta sulle spalle...

Questa massa, era Lancelotto Bigorne che, saltando dalla cresta del muro, si era lanciato audace con tutto il suo peso sulle spalle dell'uomo ed era risoluto con lui al sacrificio.

— Tre dove questi! — disse Bigorne rialzandosi con svelterza e tendendo la sua spada a Buridano. — Ve lo avevo ben detto io di non uscire senz'armi!

E nello stesso tempo che parlava, aveva sguainato il pugnale e ne aveva vibrato un colpo nella schiena del capo delle guardie, il quale questa volta si accasciò per davvero, per non più rialzarsi. Bigorne si sbarazzò del cadavere che gli era quasi caduto addosso e corse ad aprire a Filippo ed a Goffredo che irruppero nel cortile.

Da quella porta aperta, le guardie sopravvissute fuggirono via, urlando:

— All'assassino! Aiuto! Soccorso!

Guglielmo e Righetto erano assolutamente incolumi, Buridano aveva due graffiature alla mano.

(Continua)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Cuoco Chinina para-Coca-Sericina **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antiluesi, Glicerofosfati, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta di visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacista Inglese del Corso - Corso Umberto I, N. 118, palazzo proprio, NAPOLI

Annunzi varii. 7

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI eleganti, nuovi, usati, compransi, vendonsi. — Pecurare, via Nizza, 17. c 22522

ASSUME qualunque informazione, investigazioni, sorveglianze, segretissime: Istituto Confidenziale, posta, Torino. 25306

APPARECCHI nuovi ed occasione. Scuola pilotaggio. — Ferrino, Schina, 8. c 25197

ATTOLIAK — Perchè non scrivete? Potreste rivarare farmo posta inferiore convenirne? Recensioni dimostrazioni sinpatia, decisione, affascinanti. Quando poterò parlarvi? Pensatemi sempre. c 25176

ANTICAMERA, camere pranzo, salotto, mobili giardino coloniali. — Palazzina via San Donato, 50. c 25260

ARMONIO come nuovo vendo. — Mosso, via Esposizione, 14. c 24316

AUTOMOBILE elettrico Dinin perfettissimo stato vendesi; ottima occasione. — Fenu, via dei Mille, 16. c 25253

AVIAZIONE. Giovane intraprendente cerca signore, Casa costruttrice, Società, disposti favorirlo inclinazione carriera aviatore. — Loria, posta, Ventimiglia. c 25258

BELLISSIMO irlandese nella, tiro, vendesi buone condizioni. — Levi, Magenta, 3. c 22812

BICICLETTA usata vendesi L. 50. — Dirigersi Valperga Caluso, 21. 25280

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, lire 105, urgente. — Via Genova 89. c 25270

BICICLETTA usata, buona, bella comprerei, fra 60. — Via Po, 34. c 25315

BISDETICA — Sangue rendile, quando poterò leggervi nel cuore! Amate veder soffrire chi v'ama, ostiva. c 25229

CAPELVENERE 2222 — Impossibile! dal 16 trasformazione grossi transatlantici! Arrivo rivederti! sempre simpaticamente crudele! Leggendomi scrivimi. c 25257

CERCASI automobile 4 chiavetti, 2500 pressanti. — Scrivere Cattina, Pietro Micca, 4, Torino. c 25289

COLLEZIONI giornali ultimo ventennio vendonsi. — Rivolgersi avvocato Luigi Brini, Perugia. 25194

COMPERO buona bicicletta occasione. Indicare marca, prezzo. — Scrivo, posta, Torino. c 25154

INDUSTRIALE vedovo, quarantenne, desidererebbe matrimonio vantaggiosamente dotata, con dote. — Franco, posta restante, Saluzzo. 25261 N

MANCIA chi riporterà via Santa Teresa, 2, grossa cagna San Bernardo bianca e nocciola, notevole anziana, nome Diana. c 25312

MOTOREVE nuovissimo, due cavalli, forcella elastica, funzionamento perfetto, completa, lire 650. — Rondi, Cumiana. c 25310

OCCASIONE vendonsi due macchine da scrivere Torpedo nuove, due Regina, una Triumph, due apparecchi di riproduzione Gestetner. — Adler, via Andrea Doria, 2. c 25001

OCCASIONE. Vendesi motore elettrico trifase 2 HP. — Dirigersi con bagno elettrolitico. — Visibile presso Perrone, corso Principe Oddone, 26. c 25136

PROFESSIONISTA vantaggiosamente avvenire intelligente, sposerebbe ricca signorina, vedova. Età non oltre trenta. — Pregliasco, posta, Torino. 25241

SEMIFISSA forza 40 cavalli vendesi. — Scrivere casella postale 85, Torino. 25347

TELEFONO. A buone condizioni rilevasi numero telefono. — Delmastro, via Mongrando, 12. c 25192

TOUJOURS... — Triste nel silenzio... nel vuoto... mi rifugio sempre nel tuo pensiero; in esso m'addormento... sogno... spero, e... sempre. c 25305

TRENTACINQUENNE, impiegato governativo, diritto pensione, stipendio 1200 25, sposerebbe a 1300 25 dopo il matrimonio, con qualche anzianità minimo di 0.50 al massimo di lire 1.50 al giorno, farebbe minimo di 0.25 al massimo di lire 1 al giorno, favorisca corrispondere con signorina 22 rappresentanza, scopo matrimonio inviare fotografia. Si ritira lettera tutto il 27 giugno. — Agostino S., fermo posta Gesturi (Sassari). c 25177

VEDOVA trentenne, sana, bella presenza, cerca relazione, scopo matrimonio, con persona agiata. — Rigliano, via Po, 32. c 25014

VENDO guardaroba buffas noce, cassetta, marmorino. — Dispero, Nizza, 91, Torino. c 23343

VENDO cuoio pertinace, prezzo mite, bracco pointer collier inglese. — Frigeni, corso Maurizio, 16. c 23136

VENDO cattivo d'entrata. — Corso Francia, 23. c 23263

5[02] latine complete Grès lire 30; funnioe lire 36. — Cignolini, calzolaio, Francesco Paolo, 27. c 23056

INGROSSO E DETTAGLIO

Ditta Eredi A. MASENZA

ARGENTERIE

Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità

Servizi da tavola completi

— PREZZI DI FABBRICA —

TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

POSATE ALPACCA KRUPP

POSATE ARGENTATE FORTE

Uniche per Ristoranti, Collegi e famiglie.

POSATE in stile antico e moderno. Cassetta con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronto al

Magazzino Moderno

— TORINO —

Via Lagrange angolo via Cavour.

G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10

SARTORIA

di Rocco Bajetto

Via S. Francesco da Paola, 2

(presso via Po) Torino Telef. 46-38

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

di tutte le novità della stagione

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI gonfi, freddi, ecc. — Lavori garantiti.

BERTA e TINIVELLA

Via Nizza (presso via Artisti), 18 — TORINO — Telefono 18-19

RIMEDIO contro il GOZZO 17907

Ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacone L. 2.50, franco L. 3.

FARMACIA Dott. PRATO - Via Po, n. 20, TORINO

TORINO **VILLA CRISTINA** Sampierdarena

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Grosso

Medici assistenti - Sezione Ydroelettrica - Oratorio

Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO

Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.

UFFICIO — TELEFONO 24-92

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura delle *Blenorragie* acutissime.

Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-16

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia BANDINI

Torino, ang. via S. Frans. da Paola e Trinc. A. Angelo

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.

Consulti, Via Cavour, 6, p° 2° Ore 11-12, 3-5 7-8 p

Col nuovo ANTICELTICO TORRESI si guarisce radicalmente in 30 giorni

La SIFILIDE SOTTO QUALSIASI FORMA CLINICA

antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. — L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alla dolorose iniezioni, pericolose, per depurare completamente il sangue da qualsiasi impurità o micrococcobiosi, di peccia a sicura efficacia, inoltre immediatamente gli ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o rifrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo, e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4.50 (in dazio L. 12, franco). Opuscolo *gratis*. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiato Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, Roma.

TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 2, Schiapparelli. 4694

Farmacia Internazionale, via Roma, 27.

A. Salvati Costanzi inventore

UN MIRACOLO SCIENTIFICO

Ammalati sfiduciati da inefficaci rimedi, se volete una buona volta guarire da qualsiasi forma di malattia *recente o sifilitica*, sia recente che cronica, ricorrete che usate le uniche premiate

SPECIALITÀ COSTANZI — RICCHISSIMA DI GUARIGIONI

Infiniti attestati spontanei d'illustri Medici, Farmacisti e Specialisti, figurano nell'apposito opuscolo *Miracolo Scientifico* che si spedisce *gratis* dalla Ditta anche con semplice carta da visita.

CONFETTI VEGETALI COSTANZI per sicuro, sistematico trattamento, ecc. (L. 3.50 la scatola)

INIEZIONE VEGETALE COSTANZI: flussi bianchi, vaginite, endometrite, vulvite, ecc. (L. 3.00 il flacone)

BOOB VEGETALE COSTANZI: Sifilide, Intossicazione, Debilità seminali, Linfatismo, Anemia, ecc. (L. 3.00 il flacone) — Esso è anche *ricostituente, depurativo e rinfrescante* del sangue, l'unico che è scevro di sostanze mercuriali in genere, per cui è tollerabile in ogni stagione.

Gratis consultazioni mediche e qualunque schiarimento alla Ditta A. SALVATI COSTANZI. 21 - Napoli - Piazza S. Maria la Nova, 8.

Esigere sempre in ogni specialità: MARCA DI FABBRICA di color blen, e FIRMA A MANO (*A. Salvati Costanzi*). — Vendita in tutte le buone Farmacie. A Torino presso gli Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti - Schiapparelli e; Dott. Fernando Levi (Farmacia Prato), via Po, N. 20, ecc.

DEPOSITO GENERALE: *Laboratorio Chimico-Farmaceutico «Costanzi»*, Napoli, Piazza S. Maria la Nova, 8.

GIARDARSI DALLE IMITAZIONI

Oh!

24 29 GIUGNO

Regalo per chi L. 5.50

Provvedetevi della fotografia della persona cui ricorre onomastico e spediscola a *Excelsior*, via Barbaroux, N. 4, con sole L. 5.50 riceverete di ritorno ingrandimento fotografico splendido di detta fotografia (che si restituisce intatta), incorniciato in elegante lunetta 48 x 60. Esecuzione perfettissima. 23059

Tè delle Alpi di "RECH"

Il Migliore dei Purgativi

Vini da pasto a L. 15 la brenta

VINI

di CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non temono concorrenza, sia per la qualità chiara e brillante, sia tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 e L. 13 la brenta — Tipo BARBERA Guisano da pasto a L. 19 la brenta. — Da BOTTIGLIA, Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Da TAGLIO, prima scelta, schiava possente, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 18 garantiti. — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BRUNODET extra bianchi e rossi dessiati. — *Per ordinazioni* PIETRO PESCARMONA DOCK, TORINO — Tel. 17-63 7037

FABBRICA DI OLII E SAPONI

DAVIDDE ROSSI e FIGLIO

Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - TORINO

Marca di fabbrica

SAPONE TORINO

Ottimo per bucato, per usi domestici e per toletta

Olii di Sesame

Pacchi pel bestiame — Deposito MACCHI del Levante, Indie e China. 236

1000

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti* in ottone, modelli inglesi. *Impiantiere* classici e in ferro, *luce a gas* per materassi. Car. a ricchezza A. Rebetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 250

MOBILI artistici e comuni assortimento grandi di conveniente nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI

Telef. 26-26

Via Carlo Alberto, 33-35

Stabilimento meccanico via Saluzzo, 21. Telefono 46-65 A511

MALATTIE PELLE GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 274

PREMIATA FABBRICA OMBRELLI E GUARNIZIONI

DI RIGHINI & FIGLI

TORINO Via Rendita 2

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di martedì 4 luglio 1911 si procederà all'incanto unico e definitivo alla prima gara per l'appalto della costruzione di un edificio ad uso lavatoio nel Borgo San Salvatore (piazza Borgaretto).

L'ammontare della spesa è preventivato in lire 85.000.

Le condizioni di appalto sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei lavori pubblici. 22852

Sono pronte le GHIACCIAIE

Americane inamovibili

le Sorbettiere Forme per Gelati

MAGAZZINO MODERNO — Via Lagrange ang. via Cavour — TORINO

Inazioni lotta per vasellame

21616

PREMIATA LEVATRICE

che assistette centinaia D. M., pensioni, ogni cura. Prezzi mitì. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visita ore 9-12, 15-18. 1217

LEVATRICE

BAIETTO MARGHERITA

via Cibrario, 29, P. Sup. Da sicili anni esercente con Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenire. c 20105

Levatrice

BRIGANTI diplomata con distinzione. Ex assistente Ost. R. M. Pensione, doppi mesi; segretezza. Via Castelnuovo, 7, Barr. Casale. c 23333

LEVATRICE

Rezzo M. Clotilde

Pensione particolari. Visite a domicilio. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2°. c 22763

PRESERVATIVI

e NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Campione gratis in carta sugg. prezzi e non stendali inviando francobollo da 20 cent. Max. segr. Scrivere casella postale N. 635, Milano. 1923

Reincanto di Stabili

Il 19 corrente giugno, ore 2, nello Studio del sottoscritto, via Bodoni, N. 15, in Torino, verrà risposto all'incanto, sul prezzo aumentato a L. 315.210 e definitivamente deliberato, palazzo posto in Torino, via Cavour, N.ri 10 e 12, osservate le condizioni di avviso di reincanto in data d'oggi.

Torino, 5 giugno 1911.

ORETTE COSTA, notaio.

Vendonsi in blocco

Il 3 luglio p. v., ore 15, nella prima sala del Tribunale di Torino in nove lotti singolarmente, lasciate o tolleranti della fallita Cantera al miglior offerente a schede segrete. c 23209

Rivolgersi all'avv. Carmelo Lecrano, via Cavour, 20-22, per vedere merce e condizioni di vendita.

CAFFETTIERA MORESCA in rame nichelato per fare il caffè tavola

Capacità da 2 a 20 tazze. Facile da pulire perchè sprovvista di soli due pezzi. Tenuta quando il caffè è tutto dalle bollente ed aromatico. — MAGAZZINO MODERNO, Torino — via Lagrange, angolo via Cavour. Illustrazioni gratis a richiesta. 139

GHIACCIAIE

Sorbettiere e Gelatiere

Acquisto e vendo

Ghielli, C.so Duca Genova, 9 13349

PASTA per disinfettare *sapi, bianca detta e bois parattere* a; Polvere metti nida. 257

Drogheria Gazzolino, Via Po, N. 26, accanto al Teatro Rossini.

DESTINO

Consulti colle carte sul Tavoliere a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 22500

Carosel subito da grande

FONDERIA di FERRO

della Germania del Sud, per *ringhiere, cancelli, cunicci alla salaria*:

10 chi modellatori per lavori vecchi di questi leggieri: 23320

6 chi modellatori e macchinisti;

10 chi operai e giornalieri.

Direzione offerte sotto cifra S. K. 6013, presso *Rudolf Mosse, Zurigo*.

TUBI GOMMA

per travasi vini

Macchine imbottigliare RIEMPI BOTTIGLIE

— automatici —

GREGORIO BOSISIO

Via Palazzo di Città, 12. Via Garibaldi, 32. 13677 n

LIQUIDASI a prezzi eccezionali FORTE QUANTITATIVO DI

MOBILI PER STUDI E UFFICI

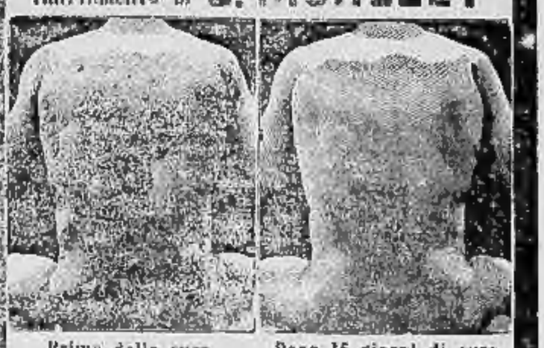
Scrittoi - Librerie - Carteliere americane, inglesi e nazionali, in stile e comuni - Torchi copiatorre - Stacconi - Poltrone - Sedie e Bonnigans. (c2309)

Gandolfo, via San Pietro in Vincoli, 11 - Telef. 44-66.

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

TRATTAMENTO DI L. RICHELET



Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczemi, orpete, impetigini, acne, sergigini, pruriti, rossore, cerpigini laringee, sicosi della barba, Rispole alle gambe, prurisi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed ozzemi, varicose delle gambe, natatie sifilitiche, ecc.

La guarigione è egualmente accertata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'*artritismo, reumatismo, gotta*, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo meraviglioso trattamento agisce in sè stesso pure assai bene come il male si è localizzato, quanto sul sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (eccettuate in Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento stesso ricco ricevuto GRATUITAMENTE, diretta domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore.

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale per PIEMONTE: C. B. Bertrucci e G. Testa, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Centrale Nizza, via Roma, 27 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Ta Fino, piazza S. Carlo - Cordero & Cossa (Farmacia della Consolata), piazza Gallo - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Perlasca, corso S. Maurizio, 63 - P. Francia, via Nizza, 63 - B. Marone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vittorio, 1 - ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falmine — AOSTA: Gallino — ASTI: Dottor Robaldo & Rota — BIELLA: Dottor Perazzo BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Frinchi — CASTELLAMONTE: G. Forno — CHIERI: F. Pozza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tonelli successore Gallo — GARESSIO: E. Pavia — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavalier Burzano — MONDOVI': Cav. Grasso Bottesi — NOVARA: Cav. Botteri — NOVI LIGURE: Belardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SESTRI: Borgna — TORRE PELLICE: Dott. Genesse — VARALLO: E. Chierio — VERCELLI: Barbi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

Appendice della *Stampa* (7

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(*Proprietà letteraria della «Stampa»*).

Per la prima volta, miss Hidden portava intorno alla vita una lunga sciarpa di seta verde, che fasciava mirabilmente quel busto magnifico.

Quando ella discese dal trapezio, dopo meravigliosi esercizi, salutò il pubblico, che, entusiasmato continuava ad acclamarla. E salutando, mandando al pubblico, secondo il solito, molti baci, miss Hidden si mise a sgualcire graziosamente la sciarpa di seta verde, che le cingeva il busto. Poi ballò, movendo questa grande sciarpa con un passo strano, lascivo e violento al tempo stesso.

Il pubblico ne restò rapito. Poi, sempre danzando, tracciò con la sua sciarpa un disegno in aria... e infine lasciò cadere il ricco indumento, dolcemente, a terra.

La sciarpa sul tappeto del Circo, nel mezzo della pista, formò una immensa Z di seta verde.

Miss Hidden, allora, si fermò davanti a questa Z ed incrociò le braccia fissando coi suoi grandi occhi brillanti la folla del pubblico, gettando il suo sguardo ovunque, in ogni poltrona e in ogni palco, quasi per scovare qualcuno...

Poi, lentamente, uscì dalla pista.

Ma il pubblico la richiamò con applausi fragorosissimi, con acclamazioni folli ed ella riapparve, grave, seria, senza più il sorriso di prima.

Di nuovo, gettò uno sguardo duro e fiero sulla sala che per lei fremeva... Tese il pugno in un gesto di sfida, battè il piede sopra la sciarpa e la Z di seta verde fu disfatta.

Allora, raccolse prontamente la sciarpa sul braccio sinistro e tenendola con un dito per l'altra estremità, fece il giro della pista, trionfante, gettando occhiate insolenti. Finalmente, uscì e malgrado gli applausi ripetuti del pubblico delirante non volle più comparire.

Tra gli spettatori, che più calorosamente applaudivano, si trovavano in un palco due signori eleganti. L'uno, un bell'uomo dalla barba nerissima e dall'aria di gentiluomo spagnuolo o dell'America del Sud, mostrava 35 o 40 anni. Lo si vedeva robusto, solidamente piantato sotto la *redingote* elegantissima.

Il suo compagno, più basso, più tozzo, ma pure egli elegante, portava una barba rossastra, aveva i capelli egualmente rossi, abbondanti, pettinati accuratamente secondo la moda americana.

Questi due signori parlavano inglese. Al disopra di questo palco nella galleria, si trovavano due buoni borghesi, vestiti modestamente come due piccoli commercianti parigini, già anziani l'uno e dall'aria pacifica e soddisfatta, l'altro più giovane e rossastrissimo. Questi due uomini, che del resto erano correttamente vestiti, guardavano avidamente nella sala. Non perdevano un solo momento di vista la pista e sembravano divertirsi enormemente.

Essi si erano formati, in quel momento, prima di lasciare il circo, al disopra del palco occupato dai due signori americani: miss Hidden era l'ultimo « numero » del programma.

Quando miss Hidden uscì dalla pista, tenendo alzata la bella sciarpa verde, i due amici si diressero verso la porta di uscita; ma davanti ad essi passarono i gentiluomini che avevano indossato allora, al guardaroba, i loro mantelli.

Gli americani, poco dopo, nella strada, salirono nella loro vettura, che attendeva davanti al Circo.

I due borghesi fecero lo stesso, ma più semplicemente e borghesemente salirono sopra una vettura di piazza... Questa vettura, cosa strana, partì senza che nessuno dei due uomini avesse dato un'ordine qualsiasi al cocchiere: questi seguì senza altro la carrozza che trasportava i due eleganti signori.

Carrozza e *fiacre* passarono per la via Saint-Honoré e entrarono nella via Royal, dove i due americani fecero fermare e discesero davanti alla porta di Martin's, il celebre ritrovo notturno.

I gentiluomini discesero e penetrarono nello stabilimento, ricevendo, senza scomporsi, i saluti ossequiosi dei camerieri e del « grooms » in « dolman » rosso.

Essi dettero un'occhiata alla prima sala; ma, senza indugiarsi, passarono nella seconda, ove suonava un'orchestrina di « Tzigani » e schiamazzavano molte donnine allegre. Tutti i tavolini erano occupati. Ma i due gentiluomini videro, appena entrati, ad un segno che fu fatto loro, che ad uno di quei tavolini erano ad essi riservati due posti.

Due altri « gentlemen », che non si davano meno dei primi l'aria di oltre-Manica, sedevano già a quel tavolino: questo era il più vicino ai pochi scalini pei quali si saliva nella terza sala, donde era possibile dominare il precedente locale. Quei due « gentlemen » bevevano, con gravità tutta anglo-sassone, una bottiglia di champagne.

I due elegantoni provenienti allora allora dal Circo, occuparono subito adeguate i posti che erano stati loro riservati, e la conversazione incominciò in inglese.

Quei quattro « gentlemen » non volevano essere disturbati affatto, e respingevano le graziose ragazze che a loro si avvicinavano con vivacissimi:

— « Nah! »

Il caratteristico e nasale « no » degli Americani.

E ciò che quei quattro signori si dicevano, doveva essere interessantissimo, molto serio, perchè ognuno si chinava sul tavolo per meglio udire, per non perdere una sola parola in quel frastuono di orchestra e di risate.

Il « gentleman » dalla barba nera, reduce dal Circo, disse rapidamente e prontamente, ai due amici presso i quali era andato a sedersi insieme col compagno dalla barba rossa, qualche parola. I due « gentlemen » trasalirono: non poterono trattenere un'espressione di forte stupore.

(Continua)